QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 31 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE la seconda pagina.... » 4.—
COMMERCIALE.... » 3.—
NECROLOGIE.... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 207

L'intensa attività del Governo fascista

per la salvaguardia degli interessi della Nazione

Organo politico

Dire che il Consiglio dei Ministri, che inizia oggi la serie delle sue adunanze, sarà un consiglio importante, è dire una cosa superflua. Il consiglio dei ministri ha assunto nel nuovo regime una funzione che prima non aveva: è diventato l'organo di governo nel senso pieno ed integrale della parola, ha assunto cioè la funzione di organo legislativo ed esecutivo insieme, val quanto dire organo dirigente degli interessi politici della nazione, non dissimile a ciò che rappresenta e vale il Consiglio di amministrazione in una società commerciale.

Nel vecchio regime la direzione ed il governo degli interessi politici della nazione si erano trasferiti nella Camera bassa, dove i singoli rappresentanti erano più disposti a vedere ed a comprendere gli interessi di partito, che quelli collettivi della Nazione. E il Consiglio dei ministri era diventato un vero organo burocratico, una specie di consiglio superiore amministrativo interministeriale, il quale in tanto funzionava, in quanto una certa legge prescriveva che i disegni di legge dovessero passare per la sua trafila prima di arrivare al Parlamento e un'altra legge prescriveva per alcuni decreti il preventivo parere del Consiglio dei ministri, oltre quello del Consiglio di Stato. Ma di politica vera e propria il Consiglio dei Ministri era completamente tenuto al digiuno. La politica fuori della Camera non esisteva o non trovava sede legittima, e nella Camera diventava pettegolezzo, scandalo, guerriglia personale, imboscata, trucco partigiano. Così che un ministro, e di fuori di quelle che erano le funzioni tecniche del suo dicastero, non era chiamato ad interessarsi degli affari generali del Paese, nè aveva modo od occasione o sede opportuna per poterlo fare.

Lo spettacolo della batracomachia montecitoriale assorbiva tutta l'attenzione del pubblico e le adunanze dei Ministri con relative filastrocche degli affari di ordinaria amministrazione disbrigati, che si leggevano nei comunicati, passavano addirittura inosservate. La sola curiosità superstite era di spiare nel Consiglio le crepe del Gabinetto, di sapere cioè quali strascichi avevano avute le scaramuccie parlamentari in seno alla compagine ministeriale.

Ora, grazie a Dio, tutto ciò è finito. Il Consiglio dei Ministri fascisti è diventato veramente il comitato direttivo di quella vasta azienda che si chiama Italia. Perciò, ogni volta che il Capo del Governo chiama a consiglio i Ministri, tutto il Paese rivolge tutta la sua attenzione a Palazzo Viminale e legge i comunicati delle adunanze col massimo interesse.

Situazione internazionale e legge sui Podestà

al Consiglio dei Ministri d'oggi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale oggi alle ore 10 sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

L'esposizione di Mussolini

Il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri ha fatto un'ampia esposizione degli ultimi avvenimenti di politica internazionale che hanno direttamente o indirettamente interessato l'Italia.

Nell'intervallo tra l'ultima riunione e l'attuale è stato firmato il trattato di amicizia, di arbitrato e neutralità tra l'Italia e la Spagna. Questo trattato che è stato reso di pubblica ragione in tutte le sue clausole è un'altra concreta affermazione di quella politica di riavvicinamento e di collaborazione con la Spagna che è uno dei caposaldi della politica del Governo italiano. La collaborazione fra due popoli che hanno molte positive affinità e guardano lo stesso mare è nell'ordine naturale delle cose e costituisce un fattore di pace.

Frattanto la domanda spagnuola di un mandato su Tangeri ha messo al primo piano la questione stessa, e il Governo italiano ne è stato ufficialmente investito. Il Governo italiano, se una conferenza per Tangeri verrà convocata, ha rivendicato il diritto di intervenirvi e come firmatario dell'atto di Algesiras e come rappresentante di una grande Potenza mediterranea. In questo momento fervono le conversazioni tra le Potenze interessate e non si può dire, se, dove e quando la conferenza potrà aver luogo. Comunque la questione di Tangeri appare già completamente separata da quella dei seggi più o meno permanenti alla Lega delle Nazioni.

Per quello che riguarda l'imminente sessione ginevrina l'atteggiamento della Delegazione italiana è stabilito pur coi margini di elasticità necessari a fronteggiare situazioni impreviste. Pare che la nota protesta dell'Abissinia non figurerà all'ordine del giorno della sessione ginevrina.

Il cambiamento di governo in Grecia non sembra destinato ad alterare la politica di riavvicinamento fra i due popoli che si è utilmente praticato in questi ultimi tempi. Il nuovo Presidente del Consiglio ha molto opportunamente smentito le dichiarazioni che gli erano state attribuite concernenti il Dodecaneso e inoltre ha dichiarato al Ministro italiano ad Atene che egli intende di seguire nei nostri riguardi una politica di cordiale amicizia, proposito questo che trova da parte italiana altrettanto cordiale accoglienza.

La venuta del generale Averescu a Roma, che avrà luogo nel prossimo settembre, condurrà ad un rafforzamento dei rapporti fra l'Italia e la Rumenia.

La Delegazione italiana a Ginevra

Su proposta del Primo Ministro il Consiglio dei Ministri approva poi uno schema di Regio Decreto che nomina la Delegazione italiana alla settima assemblea ordinaria della Società delle Nazioni che avrà luogo in Ginevra nel mese di settembre p. v., e uno schema di provvedimento relativo all'approvazione della fondazione in Roma di un'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato.

Il Podestà in tutti i Comuni del Regno.

Su proposta del Ministro dell'Interno, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri uno schema di decreto-legge concernente l'estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i comuni del Regno.

Il favore generale con cui è stata accolta l'istituzione del Podestà nei comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, dimostra come sia ormai entrata nella coscienza pubblica la convinzione che la designazione degli amministratori degli enti autarchici, a mezzo del suffragio popolare, ha fatto il suo tempo e che all'organo collegiale così nominato, altro deve esserne sostituito la cui struttura meglio risponda alle attuali esigenze ed al rinnovato indirizzo politico generale.

Già nelle relazioni con cui si accompagnava ai due rami del Parlamento il disegno che divenne poi la legge del 4 febbraio u. s. n. 237, dichiaravasi che la riforma con esso proposta non costituiva che un primo esperimento, al quale non era intendimento del Governo di arrestarsi, ma di dare maggiore sviluppo non appena i risultati della esperienza avessero consentito di giudicare, con piena conoscenza, dei risultati del sistema che andava ad attuarsi.

Ma anche un'altra ragione di carattere sostanziale non avrebbe consentito di attuare prima d'ora la piena applicazione dell'istituto Podestarile, in quanto, essendo proposito del Governo di coordinarlo per i Comuni maggiori con l'organizzazione sindacale, era necessario attendere che fossero emanate e che avessero almeno un principio di attuazione le norme relative alla organizzazione stessa.

L'esperienza ormai felicemente compiuta dallo istituto Podestarile nei Comuni minori e l'avvenuta pubblicazione della legge relativa all'ordinamento sindacale, consentono di troncare ogni indugio per dare piena applicazione all'istituto Podestarile anche nei Comuni, nei quali, in base alla vigente legislazione, è ancora in vita il sistema elettorale.

Il numero dei Comuni ancora sottoposto al sistema elettivo può calcolarsi a 1700 circa, dovendosi dedurre dal numero totale dei Comuni del Regno (9148), oltre 7346 Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, quelli che potevano essere dichiarati luoghi di cura, per i quali l'art. 2 del R. D.-legge 15 aprile 1926, n. 765, già consente la nomina del Podestà, indipendentemente dalla popolazione, nonchè quelli colpiti dal terremoto, per i quali un progetto già approvato dal Senato conferiva al Governo uguale facoltà.

L'ordinamento stabilito dalla legge 4 febbraio 1926, n. 237, viene, con lo schema proposto, adottato nelle sue linee fondamentali, anche per i Comuni maggiori, salve talune modificazioni che la diversa importanza dei Comuni medesimi ha consigliato sia in ordine alla costituzione della Consulta Municipale, sia nei riguardi dei controlli. Anche nei riguardi dell'istituto Podestarile, viene, quindi, mantenuto il principio della classificazione dei Comuni già adottato col R. D. 23 dicembre 1923, n. 2839, particolarmente per quanto riflette la tutela, ripartendosi i Comuni in tre classi:

1) sino a 20.000 abitanti;
2) da 20.001 a 100.000, oltre ai comuni che siano capoluoghi di provincia, sebbene abbiano popolazione inferiore ai 20.000 abitanti;
3) oltre i 100.000 abitanti.

Per i comuni fino a 20.000 abitanti si applica integralmente l'ordinamento stabilito dalla legge n. 237; per quelli con popolazione superiore viene prevista la nomina di uno o due vice Podestà e l'assistenza della Consulta è resa invece obbligatoria.

La composizione della Consulta.

La composizione numerica della Consulta viene poi proporzionata all'importanza demografica del comune e la scelta dei consultori è demandata al Ministro dell'Interno o al Prefetto a seconda della popolazione del comune, su terne designate dalle organizzazione sindacali di ciascun comune legalmente riconosciute agli effetti della legge 3 Aprile 1926, n. 563.

L'ordinamento sindacale s'innesta così nel vetusto tronco dei nostri ordinamenti municipali per dare a questi nuovo soffio di vita, i cui benefici effetti per il rinnovamento delle attività municipali non potranno tardare a farsi sentire.

Le norme, come i termini per le designazioni dei consultori da parte delle organizzazioni sindacali, si sono però dovuti riservare ad ulteriori provvedimenti da promuoversi dal Ministro dell'Interno di concerto con quello delle Corporazioni, in attesa che le disposizioni della legge 3 Aprile u. s. n. 563 abbiano completa attuazione.

L'obbligatorietà del parere della Consulta per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, come i controlli cui sono soggette le deliberazioni del Podestà, sono graduati in rapporto all'importanza demografica dello Ente.

Le disposizioni del Decreto-Legge non si applicano al comune di Roma, per il quale nulla viene innovato all'ordinamento Governatorile, ed al comune di Napoli sinchè rimangono in vigore le disposizioni relative all'istituzione dell'Alto Commissario.

Provvedimenti del Guardasigilli

Il Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto sottopone al Consiglio, che approva, i seguenti provvedimenti:

1) Schema di R. Decreto Legge che aumenta a favore del Comune di Urbino il contributo dal Fondo per il Culto;

2) Schema di R. Decreto Legge concernente modificazioni al testo unico sul l'ordinamento giudiziario approvato con R. Decreto 30 dicembre 1923 n. 2786;

3) Schema di R. Decreto recante disposizioni circa la professione di costruttore edile (Baumeister), delle nuove provincie.

La nomina dei Presidi negli Istituti medi.

Infine su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione il Consiglio dei Ministri, ha, fra l'altro, approvato:

1) Lo schema del nuovo Regolamento sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale. In base ai risultati del primo esperimento di tali esami e tenuto conto dei voti formulati da autorità accademiche e da uomini di scienza nonchè dell'avviso espresso dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, si apportano alcuni ritocchi al precedente Regolamento, affinchè le norme in esso contenute siano sempre più rispondeti agli importanti fini cui tendono;

2) Uno schema di regio decreto col quale si arrecano alcuni ritocchi alle disposizioni vigenti sul R. Istituto Orientale di Napoli, ed altro schema col quale se ne approva lo statuto.

Il funzionamento dell'Istituto Orientale di Napoli sarà così disciplinato in modo compiuto ed organico: lo statuto tratterà, infatti, del governo dell'Istituto, dell'ordinamento degli studi, dei professori di ruolo ed incaricati e degli assistenti, degli studenti, della disciplina, degli esami, delle tasse scolastiche, delle borse di studio e di perfezionamento, dell'amministrazione, del personale amministrativo e subalterno ecc.

3.) Uno schema di R. Decreto contenente disposizioni varie in materia di istruzione superiore.

4.) Uno schema di R. Decreto concernente la nomina dei presidi nei RR. Istituti medi d'istruzione.

Provvedimenti finanziari

La seduta ha avuto termine alle ore 13 ed il Consiglio si riunirà nuovamente domani alle ore 10 per discutere di importanti argomenti di ordine finanziario.

Le tre note alleate a Berlino

Fantasie tedesche

BERLINO, 30

I circoli politici vicini alla Wilhelmstrasse cercano di diminuire le ansie suscitate dalle tre note alleate relative al disarmo giunte a Berlino.

Come si sa la prima nota riguarda le associazioni radicali della destra, che sono vere e proprie organizzazioni con spiccato carattere militare, e per le quali si chiede che il Reichstag voti una legge che ne imponga lo scioglimento o tolga ad esse qualunque caratteristica militare. La seconda nota chiede che gli arruolamenti della Reichweher non superino le quote fissate, cioè non si superi il limite del cinque per cento nella sostituzione di soldati che si sarebbero dimostrati inadatti al servizio militare. La terza nota chiede che le armi dell'esercito tedesco siano soltanto quelle concordate tra la Commissione di controllo e il Ministero della guerra tedesco.

Le tre note, presentate alla vigilia della conferenza di Ginevra, non sono prive di significato; e lo capisce la stampa, che si scaglia contro la rinascita dello spirito «poincarista».

Eccitata dalla stampa francese, e forse specialmente da una nota del Matin, *che scopre che si stia minacciando la vita della Società delle Nazioni, la stampa tedesca inscena una battaglietta (per crearsi un nuovo titolo di simpatia presso il signor* Briand) *contro l'Italia, prendendo le mosse del recente patto di amicizia con la Spagna. Si riparla di intrighi che l'Italia starebbe preparando, senza però documentarli; proprio come nel marzo scorso, quando invece il governo tedesco affermò poi, avere il Brasile agito di sua iniziativa, ed essere stato l'atteggiamento del delegato italiano sempre corretto e leale.*

Sarà opportuno rilevare, il commento che il direttore del grande giornale democratico Berliner Tageblatt *dedica all'Italia, per constatare come — purtroppo — in Germania si sia ben lontani dal comprendere (o dal voler riconoscere) di quale solidità politica disponga il Governo italiano; e come sia sciocco il sentirsi disillusi, quando un rivolgimento — piccolo o grande — nei Balcani, non ha in Italia nessun contraccolpo.*

ALLA VIGILIA DI GINEVRA

Il dilemma della Spagna: o seggio permanente o incorporazione di Tangeri

Colpo di scena

LONDRA, 30.

Il Daly News *pubblica il testo di un telegramma inviato ieri al giornale dal Ministro degli Esteri spagnolo Yanguas da San Sebastiano.*

Ecco il testo del telegramma:

« La oponione pubblica spagnola, « conscia della necessità e della giu« stizia della inclusione di Tangeri « nella zona spagnola del Protetto« rato Marocchino, spinge il Gover« no ad insistere nela sua richiesta « alle Potenze chiamate ad agire « nella questione, dando la garanzia « che Tangeri non diverrà mai una « fortezza, od un porto militare; e « che il meccanismo commerciale, « amministrativo e giudiziario sarà « uguale per tutti.

« La solennità del momento, sta « nel fatto che, se non si presterà « attenzione alla Spagna in questa « sua giusta domanda, la Spagna « si ritirerà dalla Lega delle Na« zioni; e forse declinerà di parte« cipare al Protettorato del Ma« rocco. »

Se la opinione pubblica mondiale potrà comprendere che cosa in sofferenze e in denaro ha costato alla Spagna il mantenere il Protettorato di fronte alla difficoltà di una Tangeri internazionalizzata darà immediatamente il suo forte appoggio al desiderio del Governo spagnolo. Con saluti e ringraziamenti. Firmato: Yanguas».

Stando agli stretti termini della lettera si osserverà che non si parla di seggio permanente nel Consiglio della Società; ma si parla di Tangeri, e di ritiro dalla Lega, nel caso che la questione Tangeri non fosse risolta nel modo desiderato.

Occorre insistere sul fatto che l'opinione del Governo britannico è ormai fissata nei termini che sapete. Per debito di cronaca vi riferisco la notizia pubblicata dal corrispondente del Daily Mail *di Gibilterra in cui dicesi che nelle ultime ventiquattro ore non è stato possibile avere alcuna comunicazione diretta da nessuna località della Spagna, e che tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.*

Giudizi inglesi

LONDRA, 30.

L'atteggiamento britannico è noto. Quello invece francese, che consiste sostanzialmente nello star fisso alle formule diplomatiche e giuridiche cristallizzate, è altresì noto.

Va osservato, di passaggio, che in seguito alla richiesta del Governo italiano e del Governo spagnolo il direttore della «Depeche Marocaine» *è stato invitato ad abbandonare Tangeri; cosa che egli farà immediatamente.*

Ritornando a Tangeri, l'atteggiamento della Spagna è anche pure noto. Resta da vedere l'atteggiamento italiano, con particolare riguardo alla ripercussione e interferenza che esso può avere sull'atteggiamento britannico. Ora, oggi, ci troviamo dinnanzi al fatto di due giornali indiscutibilmente seri, e di solito assai bene informati, che sull'atteggiamento italiano manifestano dei giudizi addirittura contrastanti.

Infatti secondo il corrispondente diplomatico della Morning Post, *che è uno dei pochi giornali inglesi che del Fascismo riconosce il valore e la importanza nella moderna Europa, la domanda della Spagna sarebbe stata presentata nel momento attuale per la instigazione di Mussolini.*

La Morning Post *cerca di confermare questa sua asserzione ricordando che in luglio l'Italia fece alcuni passi diplomatici presso la Francia, la Spagna e la Gran Bretagna per essere rappresentata nella convenzione di Tangeri. Nello stesso tempo, l'Italia, negoziava il trattato di amicizia con la Spagna, il cui testo — fino ad oggi — è stato pubblicato solo in forma sommaria.*

Malgrado poi che, appena una settimana dopo, De Rivera facesse la nota dichiarazione in rapporto a Tangeri — che pure sembrerebbe essere in contrasto coi passi diplomatici fatti dall'Italia in luglio — la stampa fascista italiana non fece commenti di sorta. Come risultato della dichiarazione di De Rivera seguirono delle conversazioni tra Madrid a Roma, che furono poi seguite da conversazioni con Parigi e Londra. Mussolini quindi domandò alla Spagna di presentare un memorandum scritto con conseguente identico, memorandum a Parigi e Londra. Il memorandum suggeriva che tutta la questione fosse sottomessa ad una conferenza internazionale prima della riunione della Lega.

L'attitudine britannica è che, mentre il Governo Britannico mostrerà tutta la sua buona volontà nel prendere in considerazione le giuste richieste della Spagna, ogni abbinamento tra la Lega delle Nazioni e Tangeri è assolutamente fuori questione.

La Morning Post *conclude: «Per quel che riguarda l'Italia una Tangeri nelle mani di una debole alleata servirebbe alla sua politica meglio di quello del partecipare alla amministrazione di un porto internazionalizzato».*

La opinione del corrispondente del Daily Telegraph, *anche esso notoriamente bene informato, è del tutto opposta.*

Il giornale dice infatti che va messo in credito a Mussolini se malgrado il recente trattato Italo-Spagnolo, Mussolini senza — nemmeno attendere la decisione di Londra e Parigi — abbia notificato a Madrid che la sessione di Ginevra non sarebbe stata l'occasione adatta per qualsiasi conferenza internazionale relativa a Tangeri.

ENGELY

Il Re di Spagna a colloquio col suo ministro degli Esteri

MADRID, 30.

Il Ministro degli Esteri è partito per San Sebastiano per raggiungere il Sovrano.

Inghilterra e Francia contrarie ad una Conferenza tra firmatari di Algesiras

PARIGI, 29.

Secondo vari giornali, l'Inghilterra e la Francia hanno respinto formalmente la proposta della Spagna di riunire di urgenza in una conferenza i firmatari dell'atto di Algésiras.

Il seggio o l'incorporazione di Tangeri

PARIGI, 30.

Il Ministro Yanguas, in alcune dichiarazioni fatte al corrispondente del «Journal» durante la sua permanenza a San Sebastiano, ha dichiarato che l'unico compenso che alla Spagna spetterebbe qualora essa non dovesse ottenere un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, sarebbe l'incorporazione di Tangeri alla zona spagnola.

I Delegati italiani

La Delegazione alla settima Assemblea ordinaria della Società delle Nazioni (settembre 1927), è così costituita:

Primo Delegato: Scialoja avv. professor Vittorio, senatore del Regno; *Delegati:* Grandi avv. Dino, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, deputato al Parlamento, Bonin Longare conte Lelio, Ambasciatore, senatore del Regno; *Delegati supplenti:* Medici nob. dei marchesi del Vascello Giuseppe, Ministro plenipotenziario; De Marinis generale Alberto, senatore del Regno, Ministro Plenipotenziario onorario; Cavazzoni onorevole Stefano, deputato al Parlamento; Belloni on. Ernesto, deputato al Parlamento; Suvich on. Fulvio, deputato al Parlamento; Pilotti Massimo, consigliere di Corte di Appello; Ruspoli dei principi don Fabrizio, cap. di fregata; Gravina conte Manfredi.

Segreteria — Segretario generale: Vinci Gigliucci conte Luigi Orazio, Consigliere di Legazione; *Segretari:* Biondelli cav. Giuseppe, Console; Perrone di San Martino Ettore, segretario di Legazione; Bossi cav. uff. Carlo, Primo Commissario consolare; Ghigi Pellegrino, vice segretario di Legazione; Nonis Alberto, vice Cosole.

La Delegazione francese

PARIGI, 30.

Sebbene la composizione della Delegazione francese alla prossima assemblea della Società delle Nazioni non sia ancora definitiva è probabile che essa sarà presieduta da Briand e comprenderà come delegati Paul Boncour e Pams. Come delegati supplenti si fanno i nomi di De Jouvenel, di Loucheur, di Nogaro. La delegazione partirà martedì per Ginevra.

L'inaugurazione dell'Ossario del Pasubio in gloria della 1ª Armata

La Associazioni patriottiche dinanzi all'Ossario

VICENZA, 29. — L'inaugurazione dell'Ossario-Sacello sul Pasubio, eretto dalla «Fondazione 3 novembre 1918» per raccogliere le salme degli eroi della I Armata, è riuscita una grandiosa manifestazione a cui la presenza del Sovrano ha dato maggiore solennità.

Le imponenti accoglienze di Schio al Sovrano

Alle ore 8.30 il treno reale è arrivato alla stazione di Schio, ove il Re è stato ricevuto dal maresciallo Diaz, dal Ministro Rocco, dal Sottosegretario di Stato generale Cavallero, dal Presidente della Camera on. Casertano, dagli onorevoli senatori Zupelli, Rossi, Bonin-Longare, Mosconi, dagli onorevoli Miari e Marzotto, dal Prefetto di Vicenza commendatore Cavalieri, dal Sindaco Valli e dal console Piazza.

Il Sovrano, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini, dal conte Suardi, cerimoniere di Corte, e da altri personaggi, è sceso dal treno ed è salito in automobile dirigendosi al cimitero di guerra della SS. Trinità, ove si è fermato per rendere omaggio ai caduti.

L'austera cerimonia all'Ossario

Alle ore 9,30 il Sovrano è giunto all'Ossario, opera grandiosa ideata dallo ing. Ferruccio Chemello, in collaborazione con lo scultore cav. Giuseppe Zanetti, con il pittore Tito Chini e con il costruttore ing. Pravato. All'Ossario attendevano il Sovrano il Maresciallo Pecori-Giraldi, già Comandante della prima Armata che difese il Pasubio, ostacolando e ricacciando due volte la terribile avanzata del nemico, il Vescovo castrense Mons. Panizzardi, il Vescovo di Vicenza Mons. Rodolfi, i generali Maglietta, Piola-Caselli, Vaccari, Graziani, Petitti di Roreto, il Console generale Fineschi, per il comando della Milizia, Jurla, Ferrario e Zoppi, l'on. Galla, il generale Daveth, l'on. Russo, segretario della Federazione fascista, Garelli sindaco di Verona ed altre notabilità.

Il Re e il generale Diaz

Il Sovrano, accolto da deliranti acclamazioni, ha visitato l'Ossario, compiacendosi con gli artisti e coi segretari del Comitato comm. De Mori e Zamarra. Contemporaneamente sono state dette tre messe.

Terminate le funzioni religiose, il Maresciallo Pecori-Giraldi ha pronunziato alcune parole di saluto a S. M. il Re a nome dei reduci della prima Armata, fra cui erano la madre del martire Chiesa, la vedova di Nazario Sauro, e numerose medaglie d'oro.

Ha preso quindi la parola Monsignor Vescovo di Vicenza, che ha salutato il Sovrano ed ha impartito l'assoluzione a duemila salme raccolte nell'Ossario, la cui cripta centrale è destinata ad ospitare la salma del Maresciallo Pecori-Giraldi, avendo egli esternato il desiderio di riposare con i suoi soldati.

Indi il Ministro Rocco ha pronunziato un applauditissimo discorso che pubblichiamo in altra parte del giornale insieme con la cronaca delle altre cerimonie.

L'organizzazione aeronautica

nelle esercitazioni navali

Le esercitazioni aero-navali saranno del massimo interesse se gli ammaestramenti che da esse sapremo trarre saranno posti non in relazione alle risultanze tangibili, ma ai massimi problemi della nostra difesa nazionale.

Il tema che sta per svolgersi è a partiti contrapposti: il partito avversario ha le sue basi aero-navali in Sardegna, che si suppone interamente in mano al nemico; l'altro, quello nazionale, è a Messina.

Il teatro delle operazioni è rappresentato dunque, dall'ampio bacino del basso Tirreno. Data la vastità di questo, l'idroaviazione potrà essere chiamata ad assolvere dei compiti forse impari alle sue attuali possibilità. Ma ciò non importa: non bisogna irrigidirsi sulle risultanze tangibili sotto tema di trarre deduzioni completamente errate, tanto più che è notorio essere la nostra aviazione ancora nella sua fase di sviluppo e di trasformazione.

Nelle prossime esercitazioni poichè gli idrovolanti verranno impiegati quali succedanei delle navi esploratrici, è troppo naturale che si cercherà di istituire un confronto fra entrambi. Ma un confronto può anche farsi fin da questo momento con procedimento razionale e *probabilmente* non differirà di molto da quello che verrà tratto in via sperimentale.

Infatti, per bene assolvere i compiti dell'*esplorazione alturiera*, cioè lungi dalle coste e da qualsiasi punto di riferimento occorrono tre condizioni: *poter vedere, potere individuare la posizione nello spazio, poter determinare la posizione nel tempo.*

Ammesso che questa terza condizione sia verificabile in egual misura in entrambi i due tipi di esploratori (quello aereo, e quello navale) in quanto basta avere un buon cronometro, i termini del confronto si riducono alle prime due condizioni.

In quanto al poter vedere è fuori discussione che all'aereo compete un maggiore orizzonte ed una maggiore velocità di spostamento; cosicchè l'attitudine esploratrice verrà contesa evidentemente sul terreno del secondo punto: *possibilità di individuare la posizione nello spazio.* Le discussioni si imperniano su questo fulcro. Perciò, se le risultanze delle prossime esercitazioni non saranno favorevoli (come certamente non possono esserlo oggi) all'impiego dell'esploratore aereo, dovremo trarne la prima logica conseguenza per la quale non c'è proprio bisogno di aspettare l'esito delle manovre: che cioè, oggi all'esplorazione alturiera è assai più idonea la nave che non l'attuale velivolo il quale è semplicemente un ottimo mezzo per ricognizione marittima ravvicinata o costiera.

L'esploratore aereo e navale

Bisognerà perciò che l'esploratore aereo destinato ad operare lungi dalle coste, in alto mare, là dove manca qualsiasi riferimento terrestre, sia costruito, attrezzato ed equipaggiato in modo da conoscere esattamente in ogni istante, la propria posizione e la propria rotta, senza essere vincolato ad una direzione prestabilita. Occorre cioè che esso abbia a bordo un servizio di rotta quale è consentito avere a bordo di una nave esploratrice, altrimenti viene a mancare la comune base di confronto.

Il tipo di aereo che si impiegherà in queste esercitazioni è ancora il tipo costiero. Sebbene esso sia stato impiegato dal colonnello De Pinedo nella sua aero-crociera, non è questa una ragione perchè esso debba avere attitudine per l'impiego bellico, nell'esplorazione alturiera, per gli stessi motivi per i quali la presente affermazione è applicabile alla caravella di Cristoforo Colombo che a suo tempo potè compiere un altrettanto leggendaria crociera.

Non si può oggi onestamente pretendere che in alto mare, un ufficiale osservatore compia da solo a bordo di un idrovolante bellico alturiero tutti quei compiti che a bordo di un esploratore navale sono affidati ad un bene organizzato servizio di rotta, nonchè, tutti quegli altri relativi alla trasmissione radio-telegrafica, al lancio dei messaggi, delle bombe, degli artifizi di segnalazione, all'impiego eventuale della mitragliatrice, alla presa di fotografie, ecc. ecc. Quando tutti si saranno convinti che il nocciolo della questione sta tutto qui, l'esploratore aereo alturiero non tarderà a fare la sua apparizione; tanto più che esso è stato già richiesto dalla R. Marina.

Occorre ora che l'industria nazionale aeronautica, assecondi queste giuste richieste e progetti, costruisca equipaggi, addestri il nuovo tipo che s'impone.

Vi è inoltre una seconda considerazione:

Un idrovolante può spiccare il

suo volo al da una base costiera; o da una nave all'uopo costruita ed attrezzata (nave porta-aerei); o da bordo delle stesse navi da guerra.

Quest'ultimo modo è, ancora, agli inizi sperimentali; ma non sembra incontri eccessivo favore sia da parte dei comandanti le navi che vedono mal volentieri questo nuovo incombro venire ad aggiungere altre complicazioni alle tante che oggi esistono nelle moderne unità; sia da parte degli aeronauti.

L'impiego dei porta-aerei necessario per le potenze oceaniche è forse, per la nostra marina, troppo oneroso. Comunque non è tale da poter fare su di esso un completo affidamento.

Occorre perciò dare la massima importanza agli idrovolanti che partono dalle basi costiere e fare in modo che ad essi possano essere affidati non soltanto compiti ravvicinati ma bensì anche quelli alturieri sia indipendenti, sia al servizio dei reparti navali operanti negli specchi d'acqua circostanti.

Tutto ciò è reso possibile dalla nostra speciale posizione geografica nel mediterraneo, mentre non sarebbe possibile ad una nazione che davanti alle proprie coste, avesse la sconfinata immensità di un oceano.

Come vedesi, il nostro problema aereo-navale presenta spiccata caratteristica di unità e richiede perciò una collaborazione fra gli enti responsabili più intima di quella che oggi sussiste.

Vi è anche infine un altro ordine di considerazioni che riguardano la nostra organizzazione difensiva nel mare.

Basi aeree e navali

Le mutate condizioni politiche create dalla gran guerra e che tuttora sono in lento ma continuo divenire e l'avvento dell'aeronautica dovranno, sostanzialmente, rivoluzionare il piano dell'organizzazione difensiva del nostro paese nel senso di spostare più verso il sud il baricentro delle nostre esigenze difensive marittime.

In questo lento ma continuo rivoluzionamento di valori strategici, vanno sempre più prendendo consistenza i seguenti veriti:

a) le due già neglette isole Sicilia e Sardegna, dovranno diventare due potenti baluardi del nostro sistema difensivo. Esse consentono di allontanare dalla penisola il nostro fronte aeronavale; devono perciò incondizionatamente essere organizzate in modo adeguato;

b) il nostro impero coloniale incomincia a rafforzarsi e ad acquistare una maggiore consistenza, e questo dato di fatto, dovrà logicamente corrispondere un nuovo particolare problema aero-marittimo coloniale, che occorre risolvere sotto pena di poter perdere istantaneamente il detto impero, in caso di conflitto;

c) in dipendenza di quanto sopra, l'Italia non può completamente assoggettarsi alla schiavitù degli stretti da parte dell'Inghilterra senza controbilanciare nel Mediterraneo tale schiavitù con lo sbarramento aereo dei canali di Malta e di Sicilia;

d) delle due isole Sicilia e Sardegna, quest'ultima può in caso di conflitto essere perduta (è appunto il caso dell'imminente tema di esercitazioni); l'altra, assai difficilmente, perchè collegata con la penisola quasi al punto da rappresentarne la continuazione. Di qui la necessità di avere una posizione di riserva in caso di perdita della Sardegna. Tale posizione non può essere che il golfo di Napoli-Pozzuoli;

e) le nuove condizioni politiche se hanno aumentato di importanza i nostri compiti sul mare, li hanno però semplificati.

Essi vertono in due soli sistemi marittimi: quello del Mediterraneo Orientale, e l'altro del Mediterraneo Occidentale.

I capiluogo rispettivi sono: Taranto e Napoli.

Insomma, tutto concorre ad additare Taranto come sede dei comandi delle forze marittime ed aeree destinate ai confini aeromarittimi coloniali del Mediterraneo orientale e il Golfo di Napoli come posizione di seconda linea e come sede dei comandi delle forze marittime ed aeree destinate allo sbarramento dei canali di Sicilia e di Malta, nonchè per assolvere compiti aero-marittimi del Mediterraneo occidentale, forze da dislocata lungo il fronte costituito dalla Sicilia, dalla Sardegna, dall'Arcipelago Toscano e dalla Spezia.

Di questo fronte i pilastri terminali, Sicilia e Spezia sono inespugnabili, nel mentre, in caso di perdita della Sardegna, la base di Napoli ne garantirebbe il ristabilimento di continuità lungo le coste peninsulari occidentali.

Una simile concezione dell'organizzazione difensiva sul mare è molto semplice e si presta veramente alle esigenze dei tempi e a tutte le possibilità desiderabili o deprecabili del conflitto.

Comunque è inevitabile che Spezia debba rassegnarsi a cedere le funzioni che essa, per circa mezzo secolo, onorevolmente detenne, ad altra sede più idonea.

Riassumendo ho voluto accennare a tre questioni fondamentali: *tipo di idrovolante esploratore alturiero, importanza relativa delle forze idroaviatorie costiere e imbarcate, scelta delle basi aeromarittime capoluoghi.*

Se le risultanze delle imminenti esercitazioni saranno poste in relazione a questi tre punti col fermo proposito di risolverli, non vi è dubbio che riusciranno interessanti; se invece verranno valutate alla stregua della loro portata tangibile attuale, la loro importanza sarà minore.

DINO RICCHETTI

Come si sono svolte le esercitazioni aeree

NAPOLI, 30. — Solo ora l'ammiraglio ha permesso la pubblicazione delle notizie precise circa le manovre navali. Il giorno 27 una sezione di tre apparecchi al comando del tenente di vascello Martorelli (osservatore) coi piloti Niglia, Farina e Carra è andata a Ponza dove passò la notte in attesa che le prime luci dell'alba permettessero il decollaggio dell'apparecchio. La mattina alle 4.45 sono partiti alla volta della Sardegna col compito di trovare le unità rosse e segnalarle alla squadra.

Diciamo subito che questo compito non fu assolto, non per colpa certo degli aviatori. Dopo due ore di volo fu avvistata la squadra azzurra che aveva preso già contatto; la missione degli aerei veniva quindi a mancare e l'ammiraglio Monaldi radiotelegrafò l'ordine alla squadriglia di rientrare alla base.

Un'altra sezione al comando del sottotenente di vascello Viola coi piloti A... Polizz le Gazzelli e col fotografo osservatore signor Narici partì da Nisida facendo rotta per Terranova. Questa squadriglia naturalmente non potè scoprire nulla in quanto che aveva ricevuto l'ordine di esplorare a sud mentre la squadra navigava già verso nord. Notevole il fatto che la squadriglia dando prova di alta maestria attraverso il terreno, in formazione serrata, con la sola bussola e con folta foschia, in circa due ore ritornò con le medesime condizioni atmosferiche, e con una lotta continua. Ciò ha dimostrato come la valentia dei nostri magnifici piloti permette di traversare due volte il terreno, esplorarlo e rientrare in base con ancora due ore circa di benzina. Vi terrò informati della manovra di domani a poche miglia da Capri e dell'attività di altre squadriglie dipendenti dal 27.o Stormo idrovolanti.

Le manovre navali nel Tirreno

NAPOLI, 30.

Le esercitazioni navali che si sono svolte nel Tirreno hanno raggiunto tutti gli scopi che il Capo di Stato Maggiore della Marina si proponeva. L'ammiraglio Monaco, capo del partito azzurro, è riuscito a mantenersi per tutta la notte a contatto col partito avversario; dal canto suo, l'ammiraglio Monaldi si è energicamente difeso da fieri attacchi delle siluranti azzurre in modo da essere in grado all'alba di poter fronteggiare una eventuale battaglia in grande stile.

All'ultima fase dell'azione hanno notevolmente partecipato, con apparecchi da bombardamento, le squadriglie idrovolanti di Cagliari aggregate al partito rosso.

Sabato sera, dopo le esercitazioni, giunsero nelle nostre acque la Regia nave *Quarto* e due flottiglie di caccia. Ultimato il necessario rifornimento di acqua e nafta, le navi fecero ieri ritorno a Pozzuoli, ove si trovavano già ancorate la *Cavour*, il *Duilio* e l'*Ancona*.

Il varo a Livorno del "Fying Cloud"

LIVORNO, 30. — Stamane alle ore 10, in presenza di autorità cittadine e di grande folla, è stato varato felicemente nel Cantiere Orlando di Livorno la grande nave da diporto «Flying Cloud» costruita per conto di S. G. il Duca di Westminster.

Il «Flying Cloud» stazza circa 2000 tonnellate ed è arredata con gran lusso.

Le unità spagnole lasciano Taranto

TARANTO, 30. — Il ricevimento offerto ieri sera al Municipio agli ufficiali spagnoli è riuscito brillantissimo.

Alle ore 10.30 le unità spagnole sono partite per Fiume, salutate dalla cittadinanza, che, preavvisata da un manifesto del Commissario prefettizio, affollava il canale navigabile, mentre le forze armate rendevano gli onori militari.

Il viaggio trionfale del Principe Umberto attraverso l'Alto Adige

TRENTO, 29. — Proveniente dalla Val Sugana ieri è giunto S. A. R. il Principe Ereditario, ricevuto alla stazione dal Prefetto gr. uff. Guadagnini e da tutte le Autorità civili, militari e fasciste.

Dopo una breve sosta nella saletta Reale ove gli sono state presentate le autorità, il Principe Umberto, in automobile, seguito da numerose altre vetture con le autorità, ha attraversato Trento fra due fitte ali di popolo acclamante ed ha proseguito per Valle Cembra, Fiemme, Fassa donde per il Passo del Sella si è recato in Val Gardena.

Il passaggio dell'Augusto Principe per i singoli paesi delle tre Valli ha provocato festose manifestazioni di omaggio da parte delle popolazioni. Il Principe Umberto nei centri più importanti ha sostato brevemente per ricevere l'omaggio delle autorità, delle Camicie Nere locali, delle popolazioni e delle numerose colonie di villeggianti.

A Cavalese il Principe Ereditario è stato ricevuto nella storica, magnifica sede della Comunità nel cui salone è stata offerta una colazione.

A Predazzo il Principe ha visitato la Caserma della Regia Guardia di Finanza assistendo ad interessanti esercitazioni di ginnastica ed a cori eseguiti dal Battaglione degli Allievi Guardie. A Santa Cristina, sempre tra il più grande entusiasmo dei valligiani, ha visitato la Scuola Industriale.

Ad Ortisei fra le autorità recatesi ad incontrare il Principe si trovavano anche il senatore Bevione e l'on. De Stefani. L'ospite augusto, fatto segno a manifestazioni entusiastiche, ha visitato la famosa scuola di intaglio di Ortisei, interessandosi particolarmente allo sviluppo di questa caratteristica industria locale.

Stamane partito da Ortisei per Ponte Isarco il Principe Umberto si è recato a Bressanone dove, accolto da manifestazioni grandiose, ha assistito ad una messa solenne celebrata dal Principe Vescovo. In ogni località fino a Bressanone erano stati innalzati archi di trionfo ornati di fiori e di bandiere e l'automobile del Principe è stata ricoperta di fiori. Da Bressanone S. A. R. ha proseguito in automobile per Prato Drava dove ha fatto deporre una corona sul cippo di confine passando quindi in rivista una compagnia di onore del Battaglione Alpini «Trento». A San Candido, accolto da deliranti manifestazioni, il Principe ha sostato. Dopo una colazione offerta dal Conte Acquarone nel castello di Valcastello il Principe Ereditario si è recato a Brunico dove la popolazione gli ha tributato accoglienze vivissime. Infine a Valle Badia l'Augusto ospite ha raggiunto, attraverso la meravigliosa regione delle Dolomiti, il Passo del Pordoi ove ha partecipato ad un pranzo intimo offerto dalla Sezione del Club Alpino italiano.

Le onoranze all'on. Arpinati a Bagni di Porretta

BAGNI DELLA PORRETTA, 29. — Per le onoranze che i Comuni ed i Fasci del Circondario di Vergato hanno reso all'on. Arpinati il paese è tutto imbandierato ed addobbato a festoni. Numerosissime le autorità giunte da Bologna.

Alle ore 15 giunge in automobile l'on. Arpinati salutato da una calorosa dimostrazione da parte della popolazione. Circa un'ora dopo giunge in automobile da Pracchia il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi, accolto pure da vivissimi applausi. Dopo che un imponente corteo, composto di tutti i Fasci e Sindacati del Circondario di Vergato e preceduto da una fanfara, ha sfilato tra vivissime acclamazioni dinanzi agli on. Grandi e Arpinati e alle autorità, nell'aula principale del Palazzo Comunale il Podestà di Bagni della Porretta con applaudite parole ha portato all'on. Arpinati il saluto delle popolazioni consegnandogli una pergamena ed una medaglia d'oro di benemerenza. L'on. Arpinati ha ringraziato visibilmente commosso per tale manifestazione che lo conforta nel proseguire la sua opera fedele al trionfo dell'ideale fascista. Le parole dell'on. Arpinati sono state salutate da una calorosissima dimostrazione. Subito dopo l'on. Grandi, seguito dall'on. Arpinati e dalle autorità, si è affacciato al balcone del Palazzo del Comune donde ha parlato alla folla, dicendosi lieto di essere intervenuto alla cerimonia per fare festa al suo compagno, col quale ha combattuto e vinto le più aspre battaglie del glorioso fascismo bolognese.

Dopo la consegna della bandiera e del gagliardetto, rispettivamente ai mutilati ed ai Sindacati di Bagni della Porretta, è stato offerto alle autorità e alle rappresentanze un rinfresco nella locale sede del Fascio.

Il Ministro Rocco esalta la Iª Armata alla presenza del Re

I morti del Pasubio

VICENZA, 29.

I baluardi dolomitici del Pasubio e del gruppo dei Boffelun osservavano già da diversi giorni un movimento insolito lungo le strade della Val Leogra, della Val d'Agro e della Vallarsa: compagnie di soldati del Genio e di militi della Milizia Volontaria da alcune settimane si adopravano con una certa aria frettolosa a dar di piccozza qua e là slargando i punti della strada Schio-Rovereto, riattivando quella che da Campigiano arriva al Piano della Fugazze — bellissima strada militare dirupata qua e là dopo la guerra e chiusa al transito — e slargando quella che dal Piano delle Fugazze conduce sulla spianata del Colle di Bella Vista, all'Ossario del Pasubio. Ma solo col primo biancicore dell'alba di questa mattina hanno veduto [illegible] consacrazione.

* * *

All'appello lanciato venti giorni fa dal Maresciallo Pecori-Giraldi ai suoi vecchi soldati della I Armata — perchè oggi convenissero al Piano delle Fugazze — per consacrare l'ossario dei caduti della zona dal 1915 al 1918, da tutte le parti l'Italia i vecchi combattenti dell'Armata del Trentino han risposto con disciplina militare e si sono mossi, da vicino e da lontano, per ritrovarsi come nei giorni ansiosi delle chiamata sui piazzali di Vicenza o lungo gli stradoni alberati di Schio, e hanno rifatto stanotte sotto la luna e stamattina al primo sole la marcia verso la montagna.

E non solo quelli della I Armata, ma gli uomini di tutte le Armate, di tutte le zone della guerra — i fanti del Carso, dell'Isonzo, del Grappa — sono venuti a portare l'omaggio della propria fraternità a questi eroi gagliardi e silenziosi dell'Armata del Trentino che nel maggio del '16 sostennero uno degli urti più formidabili della guerra e poggiati alla muraglia di Coni-Zugna e Pasubio arginarono in resistenza leggendaria — Passo Buole, Pasubio, Cengio — l'invasione austriaca e salvarono il Veneto e l'Italia.

Da ieri notte, a piedi e con i camions, è cominciata da Schio la marcia verso l'Ossario.

E tutta l'Italia combattente è convenuta stamani al Pasubio. L'Italia combattente con a capo il suo primo soldato — il Re — arrivato alla stazione di Schio alle ore 8.30 di questa mattina, accompagnato dal generale Cittadini.

Il Maresciallo Diaz è da ieri sera a Schio, ospite dell'ingegnere Saccardo. Il maresciallo Pecori-Giraldi è da diversi giorni nella zona — comandante ancora della sua zona! — e proprio ieri ha accompagnato le salme del primo gruppo di decorati della sua Armata — tra i quali le due medaglie d'oro Gioppi e Soarez — dal Cimitero Militare della Trinità di Schio a Valli dei Signori — oggi Valli del Pasubio — e da Valli all'Ossario presenziando la loro tumulazione.

Sono a ricevere il Sovrano, sulla spianata dell'Ossario, oltre i due Marescialli Diaz e Pecori, S. E. Rocco in rappresentanza del Governo, l'onorevole Casertano per la Camera dei Deputati, la medaglia d'oro onorevole Russo per l'Associazione Nazionale Combattenti, i generali Graziani, Davè, Maglietta, Petiti di Roreto, Panizzardi, Piola-Caselli: le rappresentanze dei Reggimenti che difesero la zona durante i quattro anni di guerra e in prima quella della Brigata Liguria che ebbe il motto orgoglioso ed eroico: «di qui non si passa» e orgogliosamente e disperatamente tennero fede all'insegna nei mesi dell'invasione da Coni-Zugna al Pasubio: il Comitato della Fondazione 3 novembre 1918 della I Armata: Monsignor Panizzardi Vescovo Castrense e monsignor Ridolfi Vescovo di Vicenza: la 44. Legione della Milizia al comando del console Piazza: e militi venuti da diverse provincie — un manipolo arrivato da Livorno a piedi con undici tappe. Vediamo molte medaglie di oro: la madre di Fabio Filzi, la moglie del colonnello Suarez, il padre del tenente Allegri (il Fra Ginepro della Serenissima d'Annunziana) e le signore Cerboni, Curli, Gioppi, Di Cocco, Raccagni: e rappresentanze di mutilati, di combattenti, di fascisti, di Federazioni Politiche Provinciali, Associazioni sportive. Al sommo della scalinata d'accesso al Sacello è il gruppo magnifico dei gonfaloni dei Comuni vicentini, tra i quali quello di Vicenza decorato di medaglia d'oro.

Il giro della grezza balaustrata che limita la spianata dell'Ossario è una compatta corona di invitati: irta qua e là di vessili e gagliardetti. Si vedono le balze del Cornetto e la strada di Campogrosso affollate: grandi macchie a tinta vivaci. Tutto attorno è lo spettacolo grandioso delle cime dolomitiche, delle muraglie, dei picchi, dei torrioni scolpiti in una serena e mite luce mattinale. Si attende l'arrivo del Re. E l'Ossario nel ciclopico anfiteatro di rocce contro il cielo di una purità turchina giganteggia solenne.

L'idea di erigere sul Pasubio un Ossario che avesse raccolto dai cimiteri di montagne abbandonati o flagellati dalla tormenta le salme dei caduti nella zona tra Adige e Brenta sorse a Vicenza; ma la sua traduzione in atto è dovuta al Comitato della Fondazione 3 Novembre 1918 della I Armata. L'opera compiuta in cinque anni, è dovuta all'architetto Ferruccio Chemello di Vicenza, è riuscita nella sua struttura un monumento meraviglioso. Essa si compone di due parti, un enorme torrione — alto 35 metri — a forma di piramide tronca a blocchi bianchi e neri — il Sacello — e di un largo basamento — l'Ossario — sotto il quale sono le cripte: duemila salme sono state già ordinate nei colombari e da ieri quelle di 14 decorati han preso posto nella cripta d'onore.

Al Sacello si accede con una grande scalinata in pietra bianca. L'interno, decorato da Tito Chini di Firenze in una intonazione rosso-bruno e oro è di una suggestiva originalità. Sopra l'altare è una bianca madonnina in marmo di Carrara, dello scultore Zanetti di Vicenza. Dalla cappella si arriva per una scaletta interna a due sale superiori dove sono custoditi cimeli di guerra. In alto è una specola che sarà accesa ogni notte, sicchè l'Ossario del Pasubio sarà un altro faro acceso dai luoghi sacri della guerra oltre quelli del Grappa, di Redipuglia, di Vidor, di Trieste.

Squilli di fanfara e scrosci di mano annunziano l'arrivo del Re. Il Sovrano dopo una visita a Schio al Cimitero della Trinità è salito per la strada del Pasubio tra un trionfo di tricolori. Archi graziosi — originale l'han salutato a Torrebelvicino, a Valli del Pasubio, a Cisbenti, a S. Antonio.

Giungendo nella scalinata dell'Ossario, dopo aver ricevuto l'ossequio delle Autorità, egli manda il suo sguardo sulla chiostra dei monti e forse egli vede con un gran senso d'orgoglio da lassù levarsi il volto della patria in una aureola di libertà:

> «e Passo di Buole
> Termopili vittoriosa
> Coni-Zugna, Monte Pasubio:
> montagne sante d'Italia
> azzurre e bianche torri,
> guardie della Patria».

Sull'alto della gradinata il Maresciallo Pecori-Giraldi a nome della Fondazione 3 Novembre 1918 di cui è Presidente e a nome dei vecchi soldati dell'Armata del Trentino di cui fu comandante, porge il saluto al Re e lo prega di volersi compiacere di «aprire al culto dei secoli quest'Ossario, della fede italica altare e faro».

La cerimonia della consacrazione è contenuta in una austera semplicità, resa più austera ancora dalla santità dei luoghi memori di epiche lotte e di eroismi leggendari. Monsignor Rodolfi celebra il rito religioso e benedetto l'ossario, prega pace agli eroi e concordia e prosperità alla Nazione.

Ma la rievocazione dei fasti della I Armata è affidata a S. E. Rocco, che dell'Armata fu «un umile gregario». Il Ministro della Giustizia dice parole sobrie e piene di fierezza mettendo in rilievo l'opera di questa Armata che fu chiamata «la silenziosa», che per quattro anni fu vigile sentinella della porta del Trentino e che quando il nemico tentò disperatamente di scrollare le linee di posizione diventò muraglia incrollabile e ebbe poi la buona sorte di marciare per prima il giorno della vittoria incontro alla terra del nostro sogno di italiani.

Una lapide è stata scoperta nell'interno del Sacello che ricorda l'avvenimento di oggi.

* * *

Terminata la cerimonia S. M. il Re col seguito delle rappresentanze è sceso a Schio dove ha inaugurato la Mostra Nazionale delle visioni pittoriche del Pasubio interessantissima mostra di visioni panoramiche della rocca — quadri e fotografie — sapientemente organizzata dall'avv. Rizzoli della Pro-Schio, al quale S. Maestà ha espresso tutto il suo compiacimento.

Ripartito il Re — dalla Stazione di Schio — e sgombrata la via e cominciato il pellegrinaggio verso il Pasubio di tutta la popolazione della vallata e delle carovane dei forestieri arrivate in ritardo: colonne di camion e file di marciatori si dirigono verso l'Ossario che ora si delinea come un faro enorme e prodigioso contro il tramonto che sfolgora d'oro dalla Vallarsa.

Molti hanno voluto la notte scorsa dormire sulla scalinata del Sacello e presso il cancello dell'Ossario: per essere accanto ai propri morti. Da questa notte i morti del Pasubio vigileranno con occhi di luce ai quattro orizzonti, verso il Pasubio, verso il Cornetto, verso Trento e verso Vicenza: fiaccola silenziosa nella notte, stella accesa nelle profonde lontananze del mistero.

VINCENZO FRASCHETTI

Il discorso del Guardasigilli

VICENZA, 30. — Nella solenne cerimonia svoltasi ieri per la inaugurazione, alla presenza del Re, dell'Ossario-Sacello sul Pasubio, il Ministro Rocco ha pronunciato il seguente discorso:

Sire! — *Milite oscuro della Prima Armata, debbo alla benevolenza del mio Comandante Maresciallo Guglielmo Pecori-Giraldi, l'onore di parlare oggi qui, nel luogo, per volontà tenace di lui e di insigni cittadini di Vicenza, divenuto sacro ai fasti dell'armata gloriosa, che Armando Diaz Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tramandò alla storia coll'appellativo di «gagliarda». E gagliarda essa fu veramente nel difendere incrollabile, dallo Stelvio alle Dolomiti, il fianco e il tergo dell'Esercito, schierato per le grandi battaglie, prima sul lontano Isonzo, poi sul prossimo Piave. Ma oggi, dopo otto anni dalla conclusione del grande conflitto, riandando con animo di storico alle sue vicende un'altra lode è giusto aggiungere a quella decretatale dal Duca della Vittoria: quella della virtù silenziosa e della disciplinata modestia. Solo oggi, infatti, e non è certo troppo presto, il suo comandante Maresciallo Pecori-Giraldi, nel chiamarci a raccolta su queste vette strenuamente difese, ha proclamato a buon diritto la prima Armata «Sentinella per quattro anni vigile alle porte d'Italia; due volte granitica barriera contro la valanga mirante alla pianura Veneta, e prima a raggiungere vittoriosamente i termini sacri». Ma durante la guerra la sua opera fu silenziosa, per innata virtù di coloro, che ne tennero il supremo comando, i quali mai vollero associare all'azione diuturna il «mondano rumore» e rappresentarla oltre i limiti solo in apparenza modesti, che le erano all'inizio della guerra assegnati.*

«Lo scudo dell'Esercito»

Destinata infatti ad un compito essenzialmente difensivo su di un'aspra fronte montana di 400 chilometri, sin dai primi giorni della guerra con la conquista di più di uno dei giganteschi gradini della profonda scala alpina allora in mano tutta dei nostri nemici preservò la pianura lombardo-veneta dalla invasione e adempì a quella sua grande funzione di scudo dell'Esercito, che consentì le vittorie dell'Isonzo, la difesa sul Piave e il trionfo di Vittorio Veneto.

Venne anche per la I.a armata l'estenuante guerra di posizione, ma anche in questa lo spirito invitto dei suoi soldati mai venne meno fino a che poi, in essi non apparvero più fulgide le virtù della stirpe con lo scatenarsi della bufera della prima offensiva austriaca, quella che si volle chiamare spedizione punitiva destinata nel pensiero orgoglioso del condottiero, che la ideò, a fiaccare definitivamente l'esercito italiano cadendo sul tergo delle armate schierate sull'Isonzo.

Il crollo delle offensive austriache

Dopo il primo inevitabile indietreggiamento — prosegue l'on. Ministro — *il soldato italiano ritrovò rapidamente se stesso. Il ferreo impulso, la incrollabile fede del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; la chiaroveggente serenità del nuovo Comandante dell'Armata, che salutiamo oggi qui Maresciallo d'Italia, la fermezza e l'eroica dedizione di sè degli ufficiali d'ogni grado e dei gregari di ogni arma, compirono quello che sotto molti aspetti, pare, oggi, più d'allora, un miracolo. Dal Garda alla Valsugana si può ben dire col vecchio Omero che «I petti degli uomini fecero da muraglia».*

I bastioni di questa muraglia, che molti di coloro i quali sono oggi qui presenti hanno bagnato col sangue, la storia d'Italia li ricorderà nei secoli. Essi si chiamano Coni Zugna e Passo Buole, Pasubio e Vallarsa, Novegno e Cengio, Lemerle e Zovetto, Castel Gomberto, Monte Fior e Monte Zovio, per non menzionare che i più famosi.

Quaranta giorni dopo l'inizio della orgogliosa spedizione il 24 giugno 1916, in quel 24 giugno, sacro ormai ai fasti militari d'Italia, l'esercito austriaco abbandonava l'impresa e si ritirava. Ma non dappertutto abbandonava la presa. E qui, in questa zona aspramente contesa donde aveva creduto e continuava a credere di poter precipitare su Schio; su questo Pasubio, per felice ispirazione di un giovane ufficiale occupato dai fanti della brigata l'altruno poche ore prima che il nemico giungesse ed affacciarvisi, l'impeto avversario si rinnovò invano.

Di nuovo, dopo che il crollo dell'offensiva era avvenuto, gli austriaci lanciavano quel formidabile assalto del 2 luglio che si infranse contro gli incrollabili petti dei difensori, ognuno dei quali il Comandante della divisione generale Graziani, avrebbe voluto baciare. Da allora e fino al precoce inverno, il Palon, le Sette Croci, la Lora, il Cosmagnon, il Menerle, il Monte Corno che vide partire verso il martirio Cesare Battisti e Fabio Filzi, furono teatro di epiche battaglie. Sui due denti di macigno, l'austriaco e l'italiano, guatantisi biecamente come due mostri immani, alla lotta sulla terra e per l'aria, si aggiunse per mesi e per anni la orrenda guerra sotterranea. Battaglia di giganti, che vide S. M. il Re, fra l'imperversare degli elementi del più crudo inverno e fra il continuo esplodere delle mine in prima linea fra i suoi soldati.

Una granitica barriera

Dopo il grande sforzo, l'opera della Prima Armata ridivenne silenziosa. Silenziosa ma essenziale nel vasto quadro della guerra italiana. Con opera assidua e geniale il soldato della Prima Armata, alternando la zappa al fucile, emulo dell'antico legionario romano, creò quel sistema di fortificazioni, che costituì dal Garda al Brenta un solo infrangibile baluardo. In tal modo, dopo la ritirata sul Piave le schiere della prima Armata poterono fieramente opporre sulla Melette, in Val Frenzela, sul Tonderecar, sul Sisemol e sul Val Bella, una resistenza che riuscì a fermare il nemico, come già un anno e mezzo innanzi, sul gradino sovrastante alla pianura. Anche questa volta la prima armata fu granitica barriera contro la valanga nemica; e, cosa che parve e fu veramente mirabile, appena un mese dopo le ardue giornate di dicembre, i resti di quelle battaglie, rinsanguati dai giovanetti diciannovenni, osarono affrontare in campo aperto il nemico e lo scacciarono da Monte Val Bella, dal Col del Rosso e da Cima Echar, con combattimenti gloriosi che testimoniarono del rinnovato spirito offensivo dell'esercito.

A Trento e al Brennero

Avviandosi alla fine del suo vibrante discorso l'on. Rocco ricorda come l'Armata del Trentino non sia stata assente dal grande evento della Battaglia del Piave: «*come quattro mesi dopo con la fulminea arditissima avanzata su Trento, sbarrando la via della ritirata all'Armata nemiche del Trentino determinasse lo sfacelo della fronte avversaria.*

Alle quindici e mezzo del tre novembre — conclude, accolto da uno scroscio di applausi, l'oratore — *le avanguardie della prima Armata entravano a Trento e issavano il tricolore sul Castello del Buon Consiglio; e pochi giorni dopo raggiungevano al passo di Resia e al Brennero, «janua barbarorum», i confini invocati dalla Maestà Vostra, ove il fante d'Italia potè ripetere alfine col suo antico progenitore il legionario romano «hic manebimus optime».*

La mostra delle visioni pittoriche del Pasubio

Il Sovrano, terminata la cerimonia all'Ossario, si è recato ad inaugurare la nuova strada da Campogrosso a Pian de la Fugazza, proseguendo fra un delirio di applausi del popolo, dei fascisti e dei reduci, per Schio, ove ha inaugurato la mostra delle visioni pittoriche del Pasubio. S. M. il Re, ricevuto dal Sindaco, ha visitato la mostra, acclamatissimo ed ha stretto la mano agli espositori presenti.

Alle ore 11.45 il Sovrano si è recato alla stazione ferroviaria, donde il treno reale è partito per Vicenza.

L'entusiastico omaggio di Vicenza al Re

La città ha accolto entusiasticamente il Sovrano, che, reduce dal Pasubio, è giunto alle ore 15.

La stazione era tutta imbandierata. Si trovavano ad ossequiare il Sovrano il Sindaco Franceschini, il Prefetto Cavalieri, il Presidente della Commissione Reale conte Porto, il Segretario del Fascio Garelli, il Comandante del Presidio generale Tua ed altre autorità e notabilità.

Il Sovrano in vettura scoperta ha percorso il Campo Marzio, che nereggiava di folla acclamante e il Corso Umberto, tutto imbandierato, si è recato al Municipio ove gli sono state presentate le autorità cittadine e le rappresentanze politiche e patriottiche.

A nome di Vicenza il Sindaco ha offerto al Sovrano una artistica medaglia d'oro ricordante il fausto avvenimento. Sua Maestà, fu dovuto affacciarsi più volte al balcone principale prospiciente la piazza dei Signori, ove si svolgeva una grandiosa manifestazione di popolo.

Indi il Re, per via Cavour, il Corso Umberto e Porta Castello si recò al piazzale della Vittoria, al più grande monumento che sia stato eretto alla memoria dei caduti. Il Sovrano ha ricevuto l'omaggio dei combattenti, dei fascisti e del popolo ed ha visitato il magnifico anfiteatro di guerra e quindi ha proseguito per la stazione ferroviaria, ripartendo con il treno reale per Racconigi.

I mutilati al maresciallo Pecori-Giraldi

Il Comitato Centrale della Associazione Nazionale Mutilati in occasione della inaugurazione del Monumento Ossario sul Pasubio ai caduti della I Armata ha inviato a S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi il seguente telegramma:

«Associazione Mutilati rende omaggio con Voi ai Prodi fratelli della prima Armata che dalle tombe gloriose auspicano agli immancabili destini della Patria».

Il Re a Racconigi

RACCONIGI, 30.

Con treno speciale ha fatto ritorno stanotte S. M. il Re.

Una fotografia con la firma del Duce pagata all'asta undicimila lire

VENEZIA, 30. — Ad iniziativa di due americani al teatro *La Fenice* ha avuto luogo un ballo in costume a scopo benefico. I risultati della serata sono stati ottimi. E' accertato che fra i vari istituti cittadini di beneficenza saranno suddivise oltre 300 mila lire di utile.

Una speciale curiosità ed interesse ha suscitato un'asta pubblica: una fotografia con firma autografa dell'on. Mussolini è stata pagata 11 mila lire, e una di d'Annunzio 6 mille, acquirenti due signori americani.

L'on. Federzoni a Fiume per la celebrazione di patriottiche cerimonie

FIUME, 29. — Ieri sera giunse a Fiume una carovana automobilistica, guidata dal senatore Silvio Crespi, le macchine raggiunsero la nostra città da ogni parte del Regno. Gli ospiti visitarono la Fiera Internazionale, restandone vivamente ammirati. Ebbe quindi luogo in Municipio un solenne ricevimento in onore dei componenti la carovana, i quali visitarono la Abbazia e poi ripartirono per le Grotte di Postumia.

La Fiera è visitata giornalmente da comitive di forestieri, specialmente ungheresi.

Ieri la Mostra ebbe la visita del Ministro romeno del commercio, Costantinescu, il quale significò la sua ammirazione per la grande Fiera.

E' confermata ufficialmente la venuta del Ministro Federzoni che assisterà alle cerimonie patriottiche del 12 settembre, per il settimo anniversario della Marcia di Ronchi.

Fiume prepara al Ministro Federzoni, strenuo difensore della causa adriatica e fermo combattitore della causa fiumana, grandi, solenni accoglienze.

In tale occasione saranno scoperti un grande busto al Re ed un monumento al Leone di San Marco. L'on. Federzoni assisterà alla chiusura ufficiale della Fiera Internazionale.

Le insegne agli Avanguardisti livornesi
La rivista passata dal Ministro Ciano

LIVORNO, 29. — Stamane ha avuto luogo una grandiosa adunata delle Legioni di Avanguardisti della Federazione provinciale fascista livornese. Treni speciali hanno trasportato a Livorno nelle prime ore del mattino circa cinquemila Avanguardisti perfettamente inquadrati per ricevere dalle mani del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano le insegne, foggiate sul tipo di quelle delle Legioni romane, destinate alle quattro Legioni avanguardiste alle quali sono stati assegnati i nomi di «Benito Mussolini», «Costanzo Ciano», «Cesare Battisti» e «Nazario Sauro».

Al rito della consegna hanno assistito tutte le autorità civili, militari e politiche, i dirigenti del Fascismo locale ed una folla numerosissima. Dopo la benedizione religiosa e dopo un vibrante discorso del Segretario federale fascista avv. Galeotti.

Salutato da una calda ovazione ha preso la parola il Ministro Ciano il quale esaltando il nome degli eroi della Grande Causa ha incitato alla disciplina più ferrea e alla devozione più assoluta alla Maestà del Re e al Duce magnifico. Una dimostrazione entusiastica, imponente hanno suscitato le parole dell'on. Ciano all'indirizzo del Sovrano, del Capo del Governo e del Fascismo. E' seguito il giuramento delle Legioni e quindi l'on. Ciano ha proceduto personalmente alla consegna di varie medaglie al Merito avanguardista.

Dopo essere state passate in rivista dal Ministro Ciano e dalle autorità le Legioni, precedute dalla cavalleria Avanguardista di Bolgheri, hanno attraversato incolonnate le principali vie cittadine, fatte segno alle più vive acclamazioni da parte della popolazione, e si sono recate in Piazza Cavour sfilando dinanzi alla sede della Federazione provinciale fascista dal cui balcone assistevano l'on. Ciano e le autorità.

Un truffatore arrestato a Bagni di Montecatini

FIRENZE, 30. — Si ha da Bagni di Montecatini che è stato ieri sera tratto in arresto l'ungherese Giuseppe Vamos, di anni 35. L'arresto è avvenuto nella *Locanda Maggiore* dove l'ungherese si faceva chiamare Giuseppe Vas. E' risultato che egli era da tempo ricercato dalla questura di Fiume essendo autore di varie truffe qualificate.

Ferito dal fratello per questioni d'interesse

MONDRAGONE, 30. — Per la divisione dell'eredità materna i fratelli Giuseppe ed Emilio Di Nardo si odiavano a morte; ieri sera i due ripresero a questionare per l'ennesima volta. Ad un tratto l'Emilio esasperato pel contegno cinico del fratello imbracciava un fucile e scaricatone due colpi contro Giuseppe si dette alla fuga. Il ferito versa in gravi condizioni.

S. E. Panunzio inaugura a Cascina la Mostra di mobili

PISA, 29. — Ieri a Cascina è stata inaugurata, alla presenza del Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, S. E. Panunzio, la Quinta Mostra di mobili.

S. E. Panunzio, ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Terzi, dagli onorevoli Ferretti e Guidi Buffarini, dal sindaco Silvi, dal Commissario governativo della Camera di Commercio di Pisa comm. Guidotti, dal segretario della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti comm. Giacomelli, dal capo del Compartimento ferroviario di Firenze ing. Schiavon e da altre autorità e personalità, dopo aver passato in rivista un manipolo della Milizia, fatto segno a grandi manifestazioni, si è recato alla sede della Mostra dove, dopo brevi parole del Presidente della Mostra stessa, ha pronunziato un applauditissimo discorso di circostanza rilevando il carattere artigiano della iniziativa e l'importanza che la cerimonia odierna riveste considerata nel quadro della grande battaglia economica.

Dopo avere visitato con le autorità i vari locali della Mostra, S. E. Panunzio si è recato al piazzale prospiciente le antiche mura cittadine per presenziare la posa della prima pietra del Palazzo della Mostra permanente del mobilio, cerimonia questa di cui è stato primo oratore l'on. Ferretti. Dopo di lui ha preso la parola S. E. Panunzio illustrando ampiamente lo scopo della istituzione e dell'opera assegnata ai lavoratori mobilieri.

Seguì infine in Municipio la consegna della *Stella al merito del Lavoro* ad alcuni operai del paese.

Caratteristica festa a Santa Lucia

NAPOLI, 30. — Ieri si è svolta a Santa Lucia la caratteristica annuale festa del *Nasegna*: un pittoresco corteo di luciani partito dal Pallonetto Santa Lucia per via Gennaro Serra e Piazza del Plebiscito è sceso a Santa Lucia. Il corteo aveva in testa Gioacchino Murat seguito da generali e preceduto da una berlina a quattro cavalli su cui era adagiata la Regina Carolina, al secolo Anna De Luca. Venivano quindi dame d'onore e cortigiani, soldati e numerosa folla.

Il corteo ha sostato fra salve d'artiglieria, a Santa Lucia e, arrivato sulla spiaggia, Murat e la Regina sono saliti su una grande barca con le insegne reali. Alla presenza dei sovrani si sono quindi svolti i caratteristici tuffi a mare di tutti i partecipanti al corteo e poi un simulacro di battaglia navale.

Domenica 5 settembre nelle acque di Santa Lucia si avrà una fantastica illuminazione alla veneziana: tutte le imbarcazioni saranno illuminate dai caratteristici lampioncini: vi saranno anche gare fra mandolinisti e di fuochi artificiali.

Consolidati e gioielli per 200.000 lire rubati a Napoli

NAPOLI, 30. — Ignoti ladri penetrati nell'abitazione del dott. Giovanni Castronovo in via Roma al n. 406, si sono impossessati di un titolo del consolidato di centomila lire e di numerosi gioielli.

Il portinaio dello stabile si è accorto del passaggio degli audaci lavoratori del grimaldello ieri mattina quando si è accinto a fare la pulizia delle scale. Salito infatti sul pianerottolo del 4. piano ha notato con non poca sorpresa, essendo la famiglia del prof. Castronuovo fuori Napoli, che la porta dell'appartamento era socchiusa. Avendo poi con leggera spinta aperta la porta ha rilevato che la serratura era stata forzata e allora ha dato l'allarme ed è corso in questura. Si è informato dell'accaduto anche il prof. Castronuovo e in tal modo da un sopraluogo è stato possibile accertare che i ladri si erano impossessati di un titolo di rendita del valore di lire centomila, di una collana di perle e di altri oggetti, il tutto per il valore di 200 mila lire. Fino a questo momento nulla può dirsi intorno agli autori del furto. La P. S. ha iniziato attive indagini e ha proceduto a qualche fermo, ma fino ad ora non è stato possibile raccogliere elementi che possano illuminare la giustizia.

I modelli veneziani di "Turandot,,

Tu hai per amico un dimonio che mi ha sbalordita . . . . .
(CARLO GOZZI: *Memorie inutili* — T. III).

Nel capriccio scenico scritto dal conte Carlo Gozzi per ribellione all'arte goldoniana che già aveva guadagnato le platee, appaiono tratti di vera drammaticità, e perciò è il solo sopravissuto alla muffita produzione teatrale dell'autore.

Il Gozzi compose questa fiaba teatrale escludendone il meraviglioso per rispondere alle accuse di essersi fondato tutto nei prestigi delle macchine e delle fantasmagorie; e la donò poi alla compagnia comica del Sacchi (il decrepito Truffaldino), perchè, com'egli confessa nelle memorie, donava le sue commedie e non le vendeva come il plebeo Goldoni.

Invano nella fisonomia di questa « Turandot » cercate ravvisare l'immagine della donna settecentesca schiava della moda, cui qualche linea del Rousseau ogni mattina calma i nervi e le smanie eleganti; quella che l'arte ha fissata cento volte in atti di grazia voluttuosa fra i laghetti e i parchi delle « feste campestri » del « Watteau » nelle scene di ridotto e di maschere del Longhi.

No, il tipo femminile che potrebbe avere ispirato il Gozzi, si avvicina piuttosto ad una di quelle donne che gli furono più famigliari: madre, sorelle, amiche.

Vane nelle parole e negli atti, eran tutte prese, « come Carlo e Gaspare dall'innocente (sic!) epidemia poetica » (così nelle memorie), e posavan da saccenti preziose e pretendevano di attinger forza e aliti nuovi dai libri della filosofia di Francia.

E se la Turandot appare infatti una loro sorella nell'amor della disputa e della disquisizione e compiacimento del proprio ingegno; nell'accanimento con cui compone enigmi per gli sfortunati amanti, nella sottigliezza con cui l'autore tenta complicare il verbo misterioso, par quasi di ravvisare lo sforzo latente per attrarre l'attesa dello spettatore nel cerchio magico delle idee nuove che avevano la vita di una sera e l'effimero impero delle fantasie.

I romantici che hanno esagerato l'importanza di questa fiaba vi hanno ravvisato molti intendimenti satirici specialmente nel disegno particolare di questa figura femminile. (Povero sfogo del poeta quotidianamente oppresso ed inasprito da contese domestiche!).

Saccente, capricciosa, crudele ma bellissima, Turandot ha mandato in giro per le corti d'Oriente i suoi ritratti, e nella necessità politica di sceglierai uno sposo, si vendica — piccola despota alla Corte del buon Altoum, ci balena, non ancor visibile, nel 1. atto con rumore di ferri e di catene, e con la visione dell'orrido carnefice che infigge i teschi dei giovanetti amanti.

Il primo accento con cui il poeta si scosta dal convenzionalismo è quello con cui il principe tartaro Calaf intese per la prima volta le nuove di Turandot crudele ed enigmatica, compiange le sue vittime e, mentre osserva il ritratto della bellissima principessa cinese, grado grado si sente preso da quella follia che, poco prima ha condannato:

(A. I. Sc. III tra Claf e Barach).
Calaf... invan fenti spaventarmi. Care
rosate guance, amabili pupille,
ridenti labbra! oh fortunato in terra
chi di sì bel complesso l'armonia
animata, e parlante possedesse!
(sospeso alquanto e poi risoluto)
Barach non palesarmi. E' questo il punto
di tentar la fortuna. O la più bella
Donna, che viva, e in un possente Impero,
Disciogliendo gli enigmi a un tratto acquisto.
O una misera vita divenuta
Insoffribil peso, a un tratto lascio.
(guarda il ritratto)
Dolce speranza mia, già m'apparecchio
Vittima nuova a dispiegar gli enigmi,
Abbi di me pietà, dimmi Barach:
Là nel Divano almeno, pria di morire
Vedranno gli occhi miei l'immagin vera
di sì rara bellezza?...

E quando nel consesso solenne, la principessa con efficace movimento umano si dibatte nel dilemma fra la pietà che le ispira il bel giovinetto e l'orgoglio del suo talento, il Gozzi balena a tratti, lampi di genio.

I tre enigmi che solennemente vengono letti a Calaf in una lingua preziosa e infranciosata non ci fanno pensare forse alla poetessa Luisa Bergalli cognata del poeta che funestò coi debiti e con la poesia la vita del buon Gaspare?

E appaiono poi evidenti il dissidio della sdegnosa e già amante principessa vinta che vuol sottrarsi all'amore e chiede la morte di Calaf, e l'intrigo di palazzo complicato dall'amore della schiava tartara per il bel pretendente, intrigo che svela il nome occulto del principe e lo espone a sicura morte.

Ma l'amore dei protagonisti trionfa per forza di poesia e senza il prestigio magico: così nel cielo d'oriente come in quello d'occidente!

Truffaldino, capo degli Eunuchi può ben sciorinare le lodi della sua crudel principessa, e Pantalone segretario, in dialetto veneziano, può sospirare ai miti costumi d'occidente, può il poeta avvertire che la scena si svolge a Pechino e che i personaggi son tutti vestiti alla chinese! ma si tratta di Cina veneziana.

Possiamo forse immaginare quali fossero gli scenari, quale il decoro, quali i costumi apprestati per la Turandot nel teatro S. Angelo in [illegible]

capocomico così poveri d'idee e scarsi di mezzi?

E poichè la decaduta Venezia non doveva avere traffico frequente con la Cina ed il Giappone, e i pittori eran rimaste forse con le loro figurazioni d'oriente alla visione infantile pennellata da Marco Polo, possiamo agevolmente immaginare una Turandot coi nei e le riverenze fruscianti pur dinanzi alle vittime, come un Calaf settecentesco pur sotto il paludamento turco cinese.

E i servi e le dame, non son forse pacifici cittadini veneziani che s'incontrano ogni giorno al Ridotto, e il buon padre Altoum non è forse un tranquillo mercante che « si lascia menar per il naso dalla sua putta »?

Escluso o quasi il color locale, escluso il fascino della magia, questa fiaba vive in sè la sua efficacia drammatica, per la vigoria un po' selvaggia della vena comica che prepara qui eventi inattesi per viottole traverse e oscure.

Accigliato e solitario e stravagante il poeta inserì fra le fiabe d'arte cabalistica e mostruosa, questa favola umana d'amore che forse gli sfuggì di mano come un abbozzo con un po' di colore e dei barlumi inaspettati, mirabili.

Accarezzò l'effetto e l'ottenne, volle il successo e le fiabe corsero di trionfo in trionfo come per opporsi al genio amabile, sereno, meravigliosamente fecondo del Goldoni, e mentre gli amici erano intenti alle nuove manifestazioni del pensiero, Carlo Gozzi, il conservatore accanito della tradizione, culla ancora e addormenta, per un istante le speranze e i timori segreti di Venezia.

B. DE BENEDETTI

RIVELAZIONI SOCIALISTE UNGHERESI

L'Arciduca Giuseppe vicerè

VIENNA, 28.

Il socialista «Abend», continuando, sulla base di informazioni che dice assunte a fonte sicura, le rivelazioni sul movimento legittimista ungherese, afferma che il capo dei monarchici, Gombos, sostenitore del principio della libera elezione del Re, è stato ricevuto dal Presidente dei Ministri conte Bethlen nella sua residenza estiva; e ha con lui concluso un accordo sulla progettata riforma costituzionale che deve portare alla nomina del Palatino o Vicerè, alle seguenti condizioni:

Gombos e i « protettori della razza » (« rassenschultzler») suoi seguaci, aderiscono alla costituzione della Camera Alta e alla dignità di Palatino, alla quale sarà elevato l'Arciduca Giuseppe (che ora ha assunto il nome borghese di Giuseppe Alcsutt), restando inteso che il Principe Otto salirà in seguito al trono, non in forza del diritto ereditario, ma per via di elezione, come Bethlen si impegna di sanzionare in un apposito decreto-legge.

Gombos rinuncia però al « referendum » popolare per la questione della successione, e si accontenta che il Re venga eletto dalle due Camere, anche se questo Re sarà Otto d'Asburgo.

Bethlen promette di concedere anche nell'avvenire ai « rassenschultzler » il suo appoggio morale e materiale.

Con questa intesa, scrive l' « Abend », numerosi gruppi controrivoluzionari sono d'accordo sulla questione della successione della Repubblica, e si ritiene che l'Arciduca Giuseppe riceverà il potere da Horty ancora prima delle feste di Natale.

Bisognerà però vedere, conclude il giornale, se le Nazioni interessate come la Cecoslovacchia e la Jugoslavia saranno disposte ad ingoiare questa pillola.

La ricostruzione del delitto
dello strangolatore parigino

PARIGI, 28.

A Fresnes sul Marne nel campo dove fu rinvenuto il cadavere mezzo bruciato della giovane amante del borsista Guyot si è proceduto stamane alla particolareggiata ricostruzione del delitto. Un migliaio di persone si sono riversate colà di buon'ora attendendo a lungo sotto il sole che arrivasse il corteo delle autorità con l'assassino.

Numerosi agenti di pubblica sicurezza sono stati impiegati per frenare la malsana curiosità degli spettatori. Lo strangolatore era stato fatto salire al volante della sua stessa automobile e parecchi funzionari di polizia gli stavano ai fianchi. Precedevano e seguivano l'automobile del delitto altre macchine con i rappresentanti della Giustizia, fotografi, e giornalisti.

Il corteo ha fatto una prima tappa a Meaux, dove fu preparato il crimine.

Il Guyot ha ricordato che la sera fatale egli e la sua amante avevano litigato per circa due ore. La telefonista lo avrebbe fatto andare avanti e indietro con l'automobile due o tre volte, finchè la disputa degenerò in vie di fatto.

A questo punto il borsista ha ripetuto la versione già nota, del ceffone appioppatogli dalla telefonista e dello strangolamento involontario commesso tenendo una mano serrata alla gola dell'amante, e l'altra al volante della vettura per eseguire una difficile manovra. Egli ha aggiunto che dapprima ebbe l'impressione che la Belanguet fosse soltanto svenuta, poichè non aveva emesso alcun grido o invocato aiuto. Si accorse poi che era morta, quando l'automobile giunse all'altezza del campo dove si trova il covone di grano.

L'interrogatorio dell'assassino è stato ripreso nel campo innanzi al mucchio di grano mezzo bruciato, dove fu scoperto il corpo della giovane. La folla ha accolto Guyot con grida ostili, ma è stata trattenuta lontana da numerosi poliziotti. L'assassino, che si mostrava poco emozionato, non ha voluto spiegare con precisione i particolari di questa seconda parte del suo crimine, sostenendo che non ricordava bene quello che aveva fatto, perchè quella sera non sapeva quello che faceva.

Si è limitato a specificare che ha acceso il grano sbadatamente, poichè se avesse voluto carbonizzare il corpo dell'amante, avrebbe disposto le cose altrimenti.

Terminato l'interrogatorio, e tutti gli altri rilievi necessari alla Giustizia, lo strangolatore è stato ricondotto in carcere.

ANTONIO BELTRAMELLI: *Le vie del Signore*. — A. Mondadori, Milano.

A poca distanza dalla sua prima rappresentazione appare ora in volume la commedia di Beltramelli. Rimandiamo ai lettori alle recensioni apparse nei quotidiani e nelle riviste, che son di questi giorni.

Il Concorso Giovanni Treccani
per un'acquaforte italiana

VENEZIA, 30 — Diamo qui la relazione del concorso « per una acquaforte italiana » bandito con nobile e generosa iniziativa dall'Istituto Giovanni Treccani, ma purtroppo fallito, sia per lo scarso numero dei concorrenti sia per la inadatta o inadeguata qualità delle opere presentate.

La Giuria, in conformità alle norme del regolamento, era composta di Ugo Ojetti ed Antonio Maraini, nominati dall'Istituto Treccani, e da Arturo Tosi, nominato dalla Presidenza dell'Esposizione.

Ecco il testo della relazione:

« In occasione della XV Biennale Veneziana, l'Istituto Giovanni Treccani bandiva un concorso « per la più bella stampa di autore italiano incisa all'acquaforte, rappresentante una o più figure reali o allegoriche », dotandolo di un premio « unico e indivisibile » di cinquemila lire. Apertasi la Biennale i concorrenti risultarono solo cinque: tanto pochi cioè da non consentire nemmeno che, a norma del bando, venisse al concorso dedicata una sala. Ma, quel che è peggio nessuno dei cinque presentò opere corrispondenti allo spirito informatore del concorso; con il quale si desiderava dare nuovo impulso all'acquaforte di figura, troppo sin qui trascurata per il paesaggio o la veduta cittadina, dimenticando così la gloriosa tradizione nostra dal Mantegna ai Raimondi.

A questa triste constatazione è dovuta giungere la giuria, nominata per l'assegnazione del premio, malgrado ogni suo buon volere. Perciò, pur rilevando qualche merito nelle stampe di Edoardo Del Neri e di Anselmo Bucci, si vede nella necessità di proporre all'Istituto Giovanni Treccani che il concorso venga annullato, e che, qualora ciò sia possibile, venga nuovamente bandito, in occasione della Esposizione internazionale della Stampa da tenersi in Firenze l'anno prossimo 1927, con il medesimo premio.

Tanto nella speranza che ad una seconda prova gli artisti incisori italiani rispondano, in maggior numero e con maggiore impegno, al richiamo loro rivolto.

Firmati: *Ugo Ojetti - Antonio Maraini - Arturo Tosi* ».

La solenne celebrazione
del VII centenario francescano a Spoleto

MONTELUCO: Il Convento di San Francesco

SPOLETO, Agosto.

Il Comitato annuncia il programma della solenne celebrazione che concorde volere dei Dirigenti la civica Amministrazione e del popolo spoletino hanno fissato per commemorare il gran Santo d'Italia che qui ebbe la visione del suo sublime destino: Francesco d'Assisi.

Sabato 4 Settembre 1926 - Ore 10,30 — Arrivo a Spoleto di S. E. Rev.ma il Cardinale Basilio Pompily, Vicario di S. Santità, cittadino Spoletino, che presiederà alla celebrazione. L'E.mo Sig. Cardinale scenderà in Piazza del Duomo, dove saranno ad attenderlo il Capitolo Metropolitano ed il Clero, le Autorità cittadine, le Associazioni ed il popolo.

Ore 18,45 — Funzione religiosa nella Cattedrale, dove sarà esposta alla pubblica venerazione, la lettera autografa di S. Francesco a frate Leone e benedizione dell'E.mo Card. Pompily al popolo dalla loggia esterna del Tempio. La facciata del Duomo verrà illuminata durante la sacra funzione, e nella serata verranno illuminati anche i pubblici edifici e le case della Città. La Banda cittadina presterà servizio nelle vie pavesate con bandiere nazionali e con i colori della città ed una gran Croce luminosa brillerà sulla vetta del Monteluco, in vista della valle Spoletina.

Ore 19,15 — Solenne ricevimento in onore di S. E. il Card. Pompily nel Palazzo del Comune.

Domenica 5 Settembre - Ore 7 — Dalla Chiesa Cattedrale il Clero ed il popolo di Spoleto partiranno in pio pellegrinaggio alla volta del Monteluco. Presso la Chiesa del Convento di S. Francesco, il pellegrinaggio sarà accolto da S. E. Rev.ma Monsignor Pietro Pacifici Arcivescovo Diocesano, il quale celebrerà la Messa e distribuirà la Comunione ai presenti. In tutte le ore del mattino, nella Chiesa del Convento e nell'Oratorio di S. Francesco, verranno celebrate delle Messe per comodità dei fedeli.

Ore 9,30 — Visita, in gruppo, all'Oratorio, al pozzo, alle cellette di S. Francesco, alle grotte di S. Antonio di Padova, di S. Bernardino da Siena, del Beato Francesco da Pavia, alle Chiesette di S. Bernardino e di S. Caterina, con illustrazioni dei luoghi e dei ricordi Francescani.

Il pozzo di San Francesco
(Xilografia del prof. Pallotti).

Ore 10,30 — Arrivo di S. E. il Cardinale Pompily e delle Autorità cittadine sulla spianata del Monteluco.

Ore 11 — Corteo religioso dalla Chiesa del Convento al bosco sacro del Monte e Messa Pontificale dell'E.mo Cardinale Pompily all'aperto, sotto l'ombra degli elci secolari, presenti le Autorità ed al cospetto del popolo di Spoleto. Durante la Messa cinquanta cantori delle Basiliche Romane eseguiranno la grande « *Missa Jubilaei* » di Mons. Licinio Refice, Maestro della Cappella Liberiana, diretti dallo stesso autore.

Ore 17 — Al Teatro Massimo - Audizione di musica sacra vocale ed istrumentale eseguita dai cantori romani e da valenti professori d'orchestra, sotto la direzione del Maestro Refice.

Ore 18,30 — Funzione religiosa nel Duomo e benedizione con l'autografo di S. Francesco dalla loggia esterna, impartita da S. E. Monsignor Arcivescovo Diocesano. La facciata della Cattedrale e la piazza saranno illuminate sfarzosamente.

Ore 20 — Illuminazione fantastica, a bengala, del Monteluco e degli Eremi, mentre la Croce luminosa tornerà a splendere dall'alto del Monte Sacro, in faccia alla vetusta Spoleto ed alla valle cantata da S. Francesco.

Gli edifici della città verranno di nuova illuminati e scelti programmi saranno svolti dalle Bande musicali.

Qualora il tempo non permettesse la Messa Pontificale all'aperto, un pubblico avviso la mattina stessa della Domenica dirà che la sacra Funzione avrà luogo in Cattedrale alla stessa ora indicata nel manifesto.

Gli universitari cattolici ad Assisi

ASSISI, 30. — Il Congresso nazionale degli universitari cattolici ha continuato nel pomeriggio di ieri e nella giornata di oggi i suoi lavori ad Assisi, discutendo solo circa i problemi di indole organizzativa interna e circa lo sviluppo della rivista universitaria « Studium ».

Le riunioni sono terminate con l'invio di telegrammi di omaggio all'autorità ecclesiastica di Macerata e di devozione al Papa.

Gli studenti e le studentesse hanno poi visitato la città e i Santuari Francescani.

IL MONDO DIVERTENTE
Un'altra americanata

Un professore — americano naturalmente — il quale insegna non solo all'Università di Columbia, ma anche al famoso reclusorio di Sing-Sing ha fatta la proposta di far rinchiudere gli studenti in carcere e lasciare i carcerati a frequentare l'Università. Questo « scambio » a detta del professore, avrebbe una ragione logica. Infatti, secondo lui, il carcere predispone allo studio, inquantochè toglie le innumerevoli distrazioni di una vita libera. D'altra parte i detenuti, passato in carcere un periodo più o meno lungo, acquistano (in seguito alla vita contemplativa che sono costretti a fare in carcere) facilità nell'assimilare le materie d'insegnamento. Mentre si può star certi che i reclusi plaudono all'iniziativa umanitaria del prof. Algernoon, non sappiamo se altrettanto possa dirsi degli allievi di Algernoon.

In ogni modo, se la proposta del professore dovess'essere accolta — e in America tutto è possibile — i futuri titoli accademici saranno non più professore, ma reduce dalle patrie galere. Non si dirà più: « Il tale va rispettato, perchè ha passato dieci anni a studiare », ma si dirà: « Inchinatevi di fronte a questa illustrazione della scienza, che ha passato trent'anni in galera ». I delinquenti, all'incontro, si asterranno dal commettere delitti, per tema d'essere condannati a studiar il latino e il greco.

Noi, però, tanto per cominciare, manderemo il professore americano a studiare.

Cioè, in galera.

Il gen. Nobile a Bolzano

BOLZANO, 30 — Proveniente da Trento, è qui giunto il generale Nobile, accolto alla stazione dalle autorità civili e militari, dai dirigenti del fascismo locale e da una grande folla di cittadini che, fra grandi acclamazioni, hanno accompagnato il generale Nobile al Municipio dove è stato offerto un vermouth d'onore.

Al saluto rivoltogli a nome della città dal Commissario Staffanini il generale Nobile ha risposto ringraziando e, insistentemente acclamato dalla folla raccoltasi nella sottostante piazza, ha dovuto ripetutamente presentarsi al balcone del Municipio.

Stasera il Fascio di Bolzano ha offerto a Colle Virgolo un banchetto in onore del Comandante del «Norge».

Il palazzo reale dell'Aja
doveva essere bruciato

LONDRA, 28.

Il *Times* ha dall'Aja:

Ieri notte poco è mancato che il palazzo reale rimanesse distrutto da un incendio. Un ignoto era riuscito a penetrare nel palazzo arrampicandosi sulle impalcature poste innanzi ad una finestra. Quindi era entrato in un salone dove aveva cominciato a fare man bassa di quanto vi si trovava. Dopo aver compiuto il furto, il ladro ha appiccato il fuoco a uno dei mobili del salone. Fortunatamente l'incendio è stato subito circoscritto. La famiglia reale si trova attualmente a villeggiare in campagna presso Wassenaar.

Esercitazioni militari in campagna.

(Disegno di Amerigo Bartoli)

La gerarchia del Genio italiano
negli "Eroi,, di Carlyle

Senza tener conto di Odino, l'eroe come divinità, il quale, benchè Carlyle ce lo rappresenti umanamente, pure non cessa di essere un mito, gli Eroi che lo storico inglese considera nelle sue famose conferenze, tenute nel 1840, sono dieci. L'eroe come profeta: Maometto; l'eroe come poeta: Dante e Shakespeare; l'eroe come prete: Lutero e Knox; l'eroe come letterato: Johnson, Rousseau, Burns; l'eroe come re: Cromwell e Napoleone. Un arabo, un tedesco, un franco-svizzero, cinque inglesi, due italiani. Naturale, in un inglese, questa preponderanza di suoi compatrioti fra gli eroi: eroi nel significato che egli dà a questa parola, di « creatori, in senso largo, di ciò che le grandi masse di uomini sono riuscite a fare o a raggiungere »; e naturale che un protestante i suoi eroi preti li abbia veduti fra i dissidenti dalla Chiesa cattolica, e non abbia potuto sentire la grandezza di nessuno di quelli che operarono nell'unità di questa: altrimenti la parte fatta agli italiani nelle sue conferenze, sarebbe stata certo maggiore!

In questo piccolo sinedrio di grandi, giganteggiano sopratutto quattro figure, il cui valore è stato, a vario titolo, più universale di quello degli altri: Maometto, Dante, Shakespeare, Napoleone.

E' degno di nota per noi il fatto che Carlyle, il quale insegna che la storia dell'umanità non è che la storia dei grandi uomini, pure dà grande importanza al genio di nostra stirpe. Parlando di Napoleone, accenna a questa importanza incidentalmente, ma in modo molto significativo. Egli giudica Napoleone severamente; lo definisce una grande figura abbozzata e non finita: ma tutto ciò che è stato di buono in lui, lo si deve alla sua origine italiana, il male all'ambiente francese. La sua sana, chiaroveggente, decisiva natura italiana robusta e sincera, che era dapprima in lui, fu inviluppata e per metà andò disciolta nella torbida atmosfera della *fanfaronade* francese.

Anche parlando di Maometto, Carlyle trova modo di esaltare il genio del popolo nostro: « I persiani sono detti i francesi « dell'Oriente; noi chiameremmo gli Arabi gli italiani Orientali: un nobile popolo, di grandi doti, di sentimenti forti e « violenti e di ferreo dominio sopra di « questi, ciò che è caratteristica di nobili « inclinazioni, la caratteristica del genio ».

Quello che Carlyle dice di Dante, costituisce indubbiamente una fra le più belle pagine che sieno mai state scritte sul Divino Poeta. Egli fa sentire la sua commozione davanti al ritratto di Dante, attribuito a Giotto: « questi è Dante; tale lo vediamo, voce di dieci secoli silenziosi, ed egli ci canta il suo mistico canto abissale ». Prevede che il poema sacro durerà lunghe migliaia d'anni; le anime sincere, per tutto il mondo, guarderanno sempre a Dante e incontreranno in lui fraternità, perchè le sue parole, come quelle dei profeti biblici, sgorgano dal cuore. Nessuna meraviglia se qualcuno predicesse che il suo poema sarà la cosa di maggior durata che abbia saputo fare la nostra Europa.

A Maometto bastarono un centinaio di anni, perchè i suoi arabi fossero già a Granata e a Delhi; gli italiani Carlyle li vedeva ancora all'incirca dove si trovavano ai tempi di Dante. Si deve perciò dire che l'influenza di Dante nel mondo sia stata poca cosa al paragone di quella del profeta arabo. Maometto parla a grandi masse, rudemente, e le sue parole contengono spesso inconsistenze, crudezze, follie; egli può agire su queste grandi masse solo mediante una strana confusione di bene e di male. Dante invece parla ai nobili, ai puri, ai grandi, in tutti i tempi e in tutti i luoghi; egli arde come una pura stella, fissa lassù nel firmamento, alla quale mirano tutte le età. Egli appartiene agli eletti per un tempo incalcolabile: Dante sopravviverà a Maometto.

L'Italia ha avuto con Dante una propria voce, ed è cosa grande per una nazione produrre un uomo che renda manifesto in forma armoniosa il nome di essa nazione. L'Italia, « la povera Italia » (Carlyle scriveva il 12 maggio 1840) giace smembrata, negletta, non figura come unità politica in nessun protocollo o trattato; ma essa è una veramente, essa ha prodotto Dante, essa può parlare. Lo Zar di tutte le Russie — Carlyle è profetico! — lo Zar è potente, colle sue baionette, i suoi cosacchi, i suoi cannoni, e ha un gran da fare a tener politicamente unita una così immensa distesa di territorio. Ma egli non ha una voce. Qualche cosa di grande vi è bensì in lui, ma è una grandezza muta: Egli non ha avuto una voce del Genio che possa essere intesa da tutti gli uomini, in tutti i tempi: ha da imparar a parlare. I suoi cosacchi, i suoi cannoni saranno svaniti nel nulla, mentre la voce di Dante echeggerà ancora: la nazione che possiede Dante è strettamente unita, come non può esserlo la muta Russia.

La profezia di Carlyle è ancor più notevole, se si considera che più tardi, nella seconda metà del secolo scorso, la Russia ebbe veramente una voce colla sua meravigliosa letteratura, che però non era la voce dello zarismo: basta pensare a Tolstoi. Ma « l'*Italia, quando si ridesta, trova sotto il suo capezzale il volume di Dante* », disse un italiano. E nulla poteva essere più simbolico del dono delle opere di Dante, fatto recentemente a Benito Mussolini.

ARTURO QUINTAVALLE

Uomini e donne nudi
in Isvizzera

LOCARNO, agosto.

Si ricorderà, diversi anni or sono, della colonia di vegetariani, composta di uomini e donne che vivevano al Monte della *Verità*, sopra Ascona, in completa libertà. Ora è la volta dei *seguaci della natura*, dei *naturfoerscher*. Nei pressi di Ascona, alle foci della Maggia, giorni fa, una congrega di donne e uomini esotici, giovani e vecchi, avevano eretto una capanna ed intorno ad essa, completamente nudi, prendevano i bagni di sole. Quando erano bene abbrustoliti, si tuffavano nelle acque, preferibilmente nel momento in cui passano i battelli.

A coloro che li redarguivano per il loro contegno, il capo della congrega — un vecchio dal pizzo d'argento — rispose che essi erano dei *naturfoerscher* (seguaci della natura), epperciò facevano quello che volevano.

A togliere questo scandalo alle porte di Locarno, han pensato diversi giovanotti del luogo, i quali si decisero ad effettuare una spedizione punitiva a base di sassi, manganelli, benzina ed ortiche.

La spedizione si compì in uno degli scorsi pomeriggi, ma fu inutile. L'autorità aveva prevenuto il fatto vietando il bagno ai « seguaci della natura »: cosicchè questi non si presentarono e la spedizione si limitò ad incendiare ed a distruggere la baracca-ricovero.

" Costruire ,,

Sommario del n. 8:
Darioski: Disciplina — L. D.: Alla ricerca del meglio - Superare la crisi economica — Carlo Curcio: Il destino di un Re — M. Fornaciari: Lo Stato Sindacale Nazionale — A. Bianco: Problema economico e costume — E. Moleti: Il Sindacalismo degli artisti — Darioski: L'Europa imperialista — C. M. Caretta: Di un volume su Eleonora Duse (con una fotografia) — C. De Rysky: Ufficiali e Sottufficiali — Weiss: Crepuscolare (versi) — A. D'alba: Cantrida — Il Costruttore: Cronache della Ricostruzione (con sei pagine fuori testo).

AVVISO

A seguito di decreto 23 luglio 1926 del Presidente di questo Tribunale si avverte chiunque detenesse una cambiale di L. 73 mila, creata a 10 Agosto 1923 e scaduta a 10 Novembre 1923, accettata da Don Emanuele Cerchiari all'ordine di De Albertis Anna, di depositarla nella Cancelleria del Tribunale nel termine di giorni quaranta: in difetto sarà dichiarata inefficace riguardo al possessore.

Roma, li 30 agosto 1926.

Avv. Giuseppe Brafferio.

CRONACA DI ROMA

La incoronazione di "Corilla Olimpica„ in Campidoglio
(30-31 Agosto 1776 - 30-31 Agosto 1926)

Centocinquant'anni or sono, nei giorni 30-31 di agosto, « *la città di Roma pareva trasformata in un manicomio* ». Così, testualmente, è riferito in un rapporto dell'Ambasciatore sardo e in un altro dell'Agente genovese in Roma.

Il papa Pio VI (*Braschi*) aveva la velleità di essere il Leone Decimo del suo tempo; ma questo, saturo e stufo della gonfia letteratura seicentesca, era ripieno di mitologia e di pastorelleria, senza verità e senza morale.

Fuori di Roma, c'era il risveglio di una potente reazione contro codesta tendenza flaccida e bolsa. Ne erano esponenti e Maffei, e Alfieri, e Parini, e Monti, e Pindemonte, fra gli uomini; e fra le donne, la marchesa Bevilacqua di Bologna e la toscana Forester, e la Cornelia Barbaro-Gritti di Venezia, e la Spinola di Genova, e la Dorotea Del Bono di Napoli, e la Massimilla Paradisi di Reggio, e la Flaminia Borghese, la Cenci e la Soderini di Roma — per non dimenticare, in fine, le scienziate Laura Bassi e Gaetana Agnesi dell'Ateneo di Bologna.

A Roma, ahimè, c'era la improvvisatrice Donna Maria Maddalena Morelli in Fernandez, la quale in Arcadia aveva assunto il nome pastorale di *Corilla Olimpica*. Era nata a Siena cinquant'anni prima ed ora venuta a Roma a poetare, sotto la protezione della Granduchessa di Toscana Maria Ludovica, di Caterina II, e della Imperatrice-Regina Maria Teresa; dei cardinali toscani Dolci e Torrigiani, e finalmente del principe Luigi di Castiglione, che fu l'ultimo dei Gonzaga. Nella litania di tanti protettori non si trova traccia di nessun Fernandez... — questi era il marito — una specie di oscuro principe consorte, destinato a stare in disparte umilmente, per non offuscare la gloria della moglie.

Quell'antipatica, pretenziosa, ma meravigliosa scrittrice che fu Madame di Staël, fabbricò sulla « Corilla » un romanzo, nel quale disse male costantemente di Roma, dell'Italia e degl'italiani, ma che ha sempre il pregio di averci conservato la descrizione della pazzesca incoronazione della Corilla Olimpica in Campidoglio.

Perchè la Corilla, col suo talento d'improvvisatrice — e anche, a quel che pare, con altri talenti un po' stagionati — ubbriacò Roma, che si divise in « corilliani » e « anticorilliani ». Parteciparono alla contesa perfino i gesuiti, portando in essa anche una specie di spunto politico. Gli avversari della Compagnia di S. Ignazio si schierarono a favore della poetessa. E piovvero satire, insulti, polemiche e legnate. Nessuno però « parteggiò a favore del senso comune », come argutamente osservò Luigi Morandi.

* * *

Fu il principe Castiglione Gonzaga che chiese a Pio VI di fare incoronare in Campidoglio la ossessionante poetessa. E Pio VI rispose di no; poi... disse di sì, a patto che la Corilla sostenesse un esame preventivo.

Gli Arcadi, riunitisi solennemente nel 14 luglio decisero che Corilla fosse esaminata su dodici temi a scelta, cioè: Religione rivelata — Filosofia morale — Fisica — Metafisica — Poesia eroica — Legislazione — Eloquenza — Mitologia — Armonia — Belle Arti — Poesia pastorale.

Quindi elessero dodici esaminatori fra i quali non mancarono di annoverare il principe Luigi Castiglione Gonzaga.

All'esame, alla Corilla fu proposto il tema del *Passaggio del Mar Rosso*. Il Milizia, in proposito, riferisce che la Corilla « *soffrì nel Mar Rosso una grossa burrasca* », e un cronista contemporaneo scrisse ch'essa ci si trovò « *più imbarazzata di Faraone* ».

* * *

« Che diluvio di satire — scrive il Milizia, uno dei pochi contemporanei che serbarono il senso comune — Corilla ne è il principale bersaglio; il suo principe Gonzaga è trattato da imbecille; il povero marito Fernandez è gratificato di altri sgradevoli qualificativi; il Papa stesso non è risparmiato ».

Gaetano Marini, narrando le divisioni, le lotte, le ire fra corilliani ed anticorilliani, narra tutte le scempiaggini cui si abbandonarono ciecamente i cardinali toscani Dolci e Torrigiani, il card. Negroni e lo stesso segretario di Stato card. Pallavicini, tutti protettori della Corilla.

Non voglio dimenticare il mio concittadino mons. Massei, presidente delle strade. Contro di lui, corilliano fino al ridicolo, fu lanciata questa satira:

Fa noto a tutti monsignor Massei
che, passando Corilla coll'alloro,
se ardisce alcun tirarle i pomidoro
sarà multato di baiocchi sei.

Il Cancellieri, scrivendo al Tiraboschi nel 17 luglio, gli riferisce questa ottava, sui meriti della Corilla:

Se meritevol fu d'avere in fine
Stazio gli allori in Campidoglio un [giorno
Onde famoso per le sacre colline
Il suo nome immortal suona d'intorno;
Se meritevol fu d'ornare il crine
Il gran Petrarca dei bei lauri adorno,
Se meritevol fu Perfetti, allora
È meretrice la Corilla ancora.

Il sacro lauro, che fu conteso a Torquato Tasso, lo ebbe la Corilla! Fu una specie di trionfo di Mardocheo. Tirata in un grande cocchio a cristalli e dorature da quattro cavalli bianchi, impennacchiati, la Corilla era circondata da sessanta nobili di Roma, che marciavano a piedi, correndo appresso al curricolo trionfale. Chi ha visto, a Costantinopoli, la cerimonia del venerdì, quando — altri tempi — il Sultano si faceva correre dietro tutto il panciuto gregge dei suoi pascià, può ben figurarsi il ridicolissimo corteo, sul quale troneggiava la Corilla, infagottata nei veli e nelle trine, che avevano la missione di dissimulare le ingiurie inflitte dall'età e dalle battaglie della vita a quella novissima scimmia trionfante.

In Campidoglio, nella grande sala, adobbata di damaschi e trine d'oro, il senatore la incoronò con un serto di alloro a bacche dorate. I poeti declamarono poesie di occasione e la Corilla rispose *cantando* le sue improvvisazioni con accompagnamento di violini in sordina.

Il Gonzaga supplì il marito Fernandez eternamente in ecclissi. Il Senato e l'aristocrazia si prosternarono. E in fine fu data lettura, mancomale, del documento del Papa, il quale approvava e, purtroppo, si faceva protagonista di questa non troppo nobile farsa.

Un bello spirito fece circolare nell'assemblea questo epigramma salato:

Eppur chi 'l crederia? mentre affannate
Esser Roma dovria fra le tempeste
D'onde sì da vicino è minacciata,
Immersa in cure puerili e insane
Fra ridicole pompe e inette feste,
Consuma il tempo in coronar p.....e.

Finita la cerimonia, la Corilla, fra le torcie accese, risalì nella carrozza dorata, e tornò alla sua abitazione nel palazzo del conte Cardelli. Quivi la folla del popolino che aspettava, rimase stomacata dell'abiezione dei suoi « signori » e fischiò così come farebbe oggi un congresso di locomotive o una platea per giovine autore drammatico.

Mons. Massei, adiratissimo, ne fece una malattia. La Corilla, incoronata a 51 anni, rimase schiacciata sotto la corona dalla reazione del ridicolo che non perdona; e tornò a Siena. Il principe Gonzaga, che aveva venduto all'Austria il suo principato mantovano, dovette andarsene a Vienna, per non morire di fame, in quanto che l'Austria dimenticò sempre di pagargli il principato venduto.

La Corilla morì nel 1802, ignorata e schernita da coloro — pochissimi — che non l'avevano dimenticata.

Le vicende della Rivoluzione Francese, del Consolato e dell'Impero cancellarono la memoria di tante scempiaggini, che disonorarono la Aristocrazia e l'Alto clero bolso e afflosciato di Pio VI.

Ma l'Arcadia, gelosa delle sue tradizioni e della sua storia, nell'ultima domenica di agosto, si ostina in ogni anno a commemorare la « Corilla Olimpica » e il relativo « Emireno Alantino », che era poi il principe Castiglione Gonzaga. Evidentemente, gl'italiani in genere, e gli Arcadi in specie, sono meno *perfidi* di quello che Madame de Stael, volgarissima con tutto il suo ingegno, si compiacque di dipingerli.

F. FRANCHI.

Il caldo: 29

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi 29.

Ieri oscillò tra 31 a 19.

Nelle altre città: Milano da 28 a 18; Venezia da 29 a 17; Firenze da 30 a 17; Ancona da 23 a 19; Brindisi da 24 a 22; Cagliari da 27 a 21; Bari da 25 a 19; Catania da 29 a 20; Messina da 28 a 19; Trieste da 26 a 19; Trento da 27 a 15

Cimeli d'orrore e di pietà a San Giovanni Decollato

Un angelo del chiostro con l'altare di S. Giovanni

Sembra quasi che il gelido soffio di Madonna Morte non voglia dipartirsi ancora dalle terrifiche cose che costituiscono il piccolo museo della Confraternita di San Giovanni Decollato destinata, quando nei passati tempi si drizzava il patibolo sulla piazza dei Cerchi, a far accompagnamento e a dar conforto ai miseri, condannati ad avere il capo mozzo dalla mannaia.

Purtuttavia ieri, nel sole del giorno sacro al Martire caduto vittima del peccaminoso amore di Erodiade, gli arnesi, le vesti, le scolorite immagini, che forse desterebbero raccapriccio nella plumbea luce d'un nuvoloso meriggio invernale, non sono apparsi che cimeli senza orrore e senza vita, testimoni soltanto della feroce pietà di un tempo già così lontano da noi.

Il museo ha sede in uno stanzone della casa attigua a San Giovanni Decollato, la caratteristica chiesa che Giulio II fece ricostruire su quella antichissima di Santa Maria della Fossa e che la Confraternita, d'origine fiorentina, ottenne nel 1488 con l'obbligo di assistere e di confortare i condannati a morte e di provvedere alla sepoltura dei loro corpi.

Si sale per una ripidissima scaletta: la stanza del museo ha le finestre che guardano sulla strada donde sale un gran brusìo di folla domenicale.

Due grandi vetrine ai lati: in fondo un altare dove si celebravano la Messa e gli altri atti di religione a beneficio dei condannati nelle ultime ore di loro vita. Di fronte è la balaustra dinnanzi alla quale si genuflettevano coloro che dovevano morire e che tutti, nell'angoscia dell'inesorabile giorno, disperatamente invocavano dall'Onnipotente la salvezza che gli uomini avevano loro negato.

Attorno a questi legni ormai tarlati, su cui si stende impalpabile un sottile velo di polvere, hanno vissuto la più selvaggia tragedia di disperazione criminali e martiri quando nella notte precedente al supplizio i fratelli dal saio nero e dal volto celato dal cappuccio recavano l'orrido annunzio incitando alla rassegnazione e alla pace.

E mentre sull'altare il sacerdote celebrava la Messa il condannato, forse, conficcava le unghie nel legno della balaustra, i suoi denti mordevano la tavola in una suprema invocazione di oblio.

A fianco dell'altare è una testa di San Giovanni dal cui collo mozzo sembra ancor sprizzi il sangue nell'acquasantiera che la sostiene, e verso una tabelletta, la protesta che il condannato leggeva ad alta voce nella sua ultima notte e che costituiva una specie d'atto di fede e di contrizione.

Tra gli arnesi che dovevano servire ancora ai pietosi della Confraternita nella loro opera di assistenza nella cappella della Conforteria alle Carceri Nuove ci sono ancora le poltrone su cui sedeva il moriturо dopo la celebrazione della messa, un materasso ed un guanciale di cuoio dove egli poteva distendersi se le forze lo abbandonavano, alcune tavolette con dipinti gli episodi della Passione di Gesù destinati ad essere posti sotto gli occhi del misero come richiamo al suo pentimento, qualche lampada ad olio per illuminare la conforteria nella notte.

La scena appare nella sua tragica interezza: l'uomo che deve morire siede sulla poltrona, accasciato, senz'anima fissando forse senza vedere le fiammelle rosse delle lampade che si estingueranno tra poche ore come la sua vita. Lontano, nel caminetto, crepita la fiamma rendendo vivida di bagliori di sangue la testa di San Giovanni dipinta sul parafuoco.

Due fratelli pregano or silenziosamente, ora ad alta voce per la salvazione delle anime.

Sul corridoio passa e ripassa la ronda dei secondini.

D'improvviso lenti rintocchi di campane rompono l'alto silenzio che incombe sulla città addormentata: l'alba sta per sorgere: l'ultimo sole che vedrà il moriturо.

La grande ora si approssima.

Sulla porta di San Nicolò in Arcione è appesa la funeraria tabella che annunzia la Giustizia. Su di essa si legge:

Nella Ven. Chiesa di San Nicolò in Arcione dell'Arciconfraternita delle anime più bisognose del purgatorio sotto l'invocazione di Gesù, Maria e Giuseppe si tiene esposto il S.S. Sacramento per chi è condannato a morte oggi dalle ore XX alle XXIV e domattina finchè sarà eseguita giustizia. Chi confessato e comunicato visiterà detta chiesa acquisterà l'indulgenza plenaria.

E' questo l'annuncio che nella notte gli aiutanti di Mastro Titta hanno drizzato l'orrida macchina sulla salita della piazza dei Cerchi.

Mentre per Roma sono distribuiti a centinaia foglietti di carta su cui è stampato:

Per Misericordia farà V. S. la carità di pregare per il prossimo condannato a morte, di fare la Santa Comunione il giorno della Giustizia e di recitare 15 *pater* e 15 *ave* dopo l'esecuzione della medesima in suffragio dell'anima di lui e acquisterà l'indulgenza plenaria.

Tutti i buoni, tutti gli uomini di fede dovevano pregare per colui che per aver peccato deve morire.

Nel museo sono ancora altri cimeli che dovevano servire ai fratelli della Confraternita per accompagnare il condannato al patibolo: una scatola con i confortabili per il misero se ne avesse bisogno, un'ampolla con aceto aromatico per evitare svenimenti, un'ampolla ed una tazza di zinco per far bere il condannato.

Questi era sulla carretta con i due confortatori, mentre la Confraternita al completo con il grande Crocifisso, sgherri, soldati ed autorità di magistratura facevano macabro corteo.

Giustizia era presto fatta: a sera tornavano i fratelli di San Giovanni a recuperare la salma e mentre se ne componeva il capo in un cesto verniciato di nero e ricoperto da un velo dello stesso colore, il corpo mutilato veniva adagiato su una barella anch'essa velata di nero.

Con breve corteggio la salma era condotta a San Giovanni dove a mezzo di corde e di ferri veniva calata nella fossa del chiostro.

Nelle vetrine del museo vi sono ancora parecchi cimeli interessanti: un calamaio, una busta che doveva contenere la carta se il condannato volesse scrivere le sue volontà, un canestrino con tazzine e chicchere pel caffè destinato ai confortatori, una valigia per i fratelli quando la giustizia si faceva fuori di Roma, la chiave della cappella alle carceri di via Giulia, una coltella di cui si serviva il procuratore della Confraternita per recedere il capestro se per l'esecuzione era stata impiegata la forca, oggetti di pietà.

Il reciso capo del Battista

Vi sono ancora i sacchi dei fratelli ed il farraiolo ed il cappello a punta dei fattori, le lanterne che questi usavano quando si recavano a rilevare i due confortatori all'Oratorio di Sant'Orsola per accompagnarli sino alle carceri.

Ma ciò che meglio ricorda la festa di San Giovanni Decollato è una veste di seta rossa che doveva indossare quel condannato a morte graziato per intercessione della Confraternita che il 29 agosto poteva usare di tale privilegio.

Quando la grazia era concessa tutti i fratelli si recavano alle Carceri in processione, dove ricevevano in consegna il graziato che vestito del sacco rosso era accompagnato sino alla chiesa della Confraternita tra due ali di popolo plaudente.

Poche altre cose sono nel museo e senza grande importanza.

Il chiostro dove sono le pietre che ricoprono le fosse è tutto adorno di mortelle.

Sulle pietre si legge ancora la suprema invocazione di coloro che sono morti giustiziati:

Domine cum veneris indicare noli nos condemnare.

FRANZ

La lanterna dei « fattori » — La coltella di cui si serviva il « procuratore » — La chiave della conforteria — La veste rossa del graziato — I cesti per le teste recise.

Arrivi e partenze delle Colonie Di Donato

Il 31 corrente alle ore 16 saranno di ritorno da Formia 256 bambine che hanno trascorso un mese di soggiorno in quella salubre spiaggia a cura della pia opera delle Colonie Di Donato.

Il 1. settembre alle ore 12.30 partiranno per quella volta altri 200 bambini che vi si tratterranno tutto il mese.

L'istituzione ha così quest'anno provveduto alla cura di circa 1600 fanciulli tra maschi e femmine nelle quattro colonie di cui dispone: due marine: Formia e Pescara; e due montane: Ciagoli e Narni.

In quest'ultima colonia la cura estiva ha avuto per ciascun bambino la durata di due mesi.

E' intendimento della Giunta Esecutiva di detta Opera di far funzionare le due colonie di Formia e di Narni anche nella stagione invernale per accogliervi i fanciulli delle scuole elementari bisognevoli di lungo soggiorno al mare ed in collina facendo loro impartire l'insegnamento scolastico nella stessa colonia. L'opera benefica delle colonie Di Donato va sempre più sviluppandosi portando ogni giorno maggiore aiuto all'infanzia sofferente.

Il Governatore a bordo del "Roma„ da Napoli ad Anzio

La polizia del Tevere e della spiaggia di Ostia e Fiumicino, e più ancora la urgenza di studi fluviali ha imposto la necessità al Governatorato di Roma di possedere una flottiglia che corrisponda agli scopi accennati.

Il capo del Governo e ministro della Marina, on. Mussolini, che segue così da vicino anche i più piccoli dettagli della rinnovazione di Roma da lui ordinata, ha già messo in possesso il Governatore di un « mas » della R. Marina, residuo della guerra.

Come sabato dicemmo, il sen. Cremonesi ha voluto di persona andare a rilevare a Napoli ove è stata riattata, la bella nave, scegliendo dall'aroscalo di Ostia il mezzo più rapido: l'idrovolante. Dopo un'ora e 25 minuti la macchina J. Dever guidata dai piloti Mondi e Pistoni, proveniente da Marina di Pisa volava già sulla città partenopea.

Il bucintoro romano era ormeggiato nello specchio d'acqua di Castel dell'Ovo ove il Governatore fu ricevuto dalle autorità e dall'on. Mussolini.

E ieri mattina domenica, alle 8 il Governatore ed il seguito, nella bianca divisa del R. Club canottieri « Ryci » si imbarcavano sul « mas » ribattezzato « Roma » e si dirigevano ad Anzio.

Prima di levar l'àncora il Governatore inviò i seguenti telegrammi:

A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo:

Alzando il gagliardetto di Roma sulla nave destinata a solcare le acque del mare romano e la sacra corrente del Tevere, a Voi invio il primo saluto di omaggio e di riconoscenza per la Vostra alta e ferma volontà di provvedere in ogni modo al vantaggio e al decoro di Roma, segno indeclinabile delle glorie e delle fortune d'Italia.

Filippo Cremonesi
Governatore di Roma.

A S. E. l'ammiraglio Giuseppe Sirianni, sottosegretario di Stato alla Marina:

In nome della Città e personalmente porgo all'Eccellenza Vostra l'attestazione della più viva riconoscenza per l'opera da Voi compiuta affinchè Roma fosse dotata di una bella e rapida nave che gioverà al suo decoro e allo studio di importanti problemi fluviali.

Oggi che la nave inizia, nel nome della Gran Madre, la sua nobile funzione, il mio pensiero si rivolge alla gloriosa Marina italiana e a Voi, illustre Ammiraglio che ne siete così degno rappresentante, per confermare la profonda devozione e la fervida ammirazione del popolo di Roma.

Filippo Cremonesi
Governatore di Roma.

Alla Direzione della Navigazione Generale Italiana - Genova:

Ringrazio la Navigazione Generale di avermi cortesemente posto a disposizione un superbo idrovolante nel giorno in cui Roma entra in possesso della bella e rapida nave che porterà degnamente i suoi colori lungo il Tevere e le rive del mare romano.

A codesta Società, potente strumento di benefica attività commerciale, orgoglio del nostro Paese invio con il più cordiale saluto l'augurio di sempre più prospero avvenire.

Filippo Cremonesi
Governatore di Roma

La *Roma* esce dallo specchio di Castel dell'Ovo, destinato alla marina di diporto passa tra cento imbarcazioni, i cui equipaggi fanno il saluto romano, e baldanzosa si allontana verso Capo Miseno. A bordo prestano servizio sette marinai della Regia Marina al comando del primo capotimoniere Cia.

Il Governatore scende nel salotto delle carte nautiche e sulla prima pagina del l'*album*, elegantemente legato in cuoio, che porta in oro il motto augurale *Hove Roma*, scrive il seguente messaggio, che viene firmato dai primi ospiti della navicella:

Regnando Vittorio Emanuele III, nel primo anno del nuovo reggimento di Roma, sulla nave rapida e snella, che fu già arnese di guerra e vide il giorno della Vittoria, s'innalza il gagliardetto di Roma che, prima di risalire la sacra corrente del Tevere, saluta il mare sul quale un giorno l'Urbe dominò sovrana e dove ancora auspice Benito Mussolini, la stirpe nostra compirà mirabili cose per la gloria d'Italia, per il progresso dell'umana civiltà.

Filippo Cremonesi
Primo Governatore di Roma.

Napoli, 30 agosto 1926 - Anno IV.

An Anzio si giungeva alle 16, dove la nave restava ancorata al porto. Il Governatore proseguiva in auto per Roma.

Il « mas » ora *yack Roma* (motoscafo antisereo sommergibile) di tipo americano Elco, era una robusta navicella di 40 tonnellate, a un albero, lunga 24 metri e larga 3.60. Pescando un metro e 35 centimetri si presentava atto alla navigazione di mare.

Ne è risultato uno « yacht » a motore debitamente iscritto nel « Ryci » (Regio Yach-Club Italiano), di cui ora fa parte, e munito di due motori di 450 cavalli. Può fare le sue 18 miglia all'ora, che a velocità economica si riducono alla metà.

Un operaio ucciso sulla sponda del Tevere

Mentre la polizia è ancora mobilitata per assolvere il grave compito di consegnare alla giustizia gli autori del truce delitto di via Valadier, un nuovo grave fatto viene a complicare la sua opera.

Alle 7,30 di questa mattina un ragazzo di dieci anni, Alvaro Minalli, figlio di un guardiano delle fornaci, ha rinvenuto sul greto del Tevere, di fronte all'Acqua Acetosa, il cadavere di un uomo dall'apparente età di 48 anni, che non si è ancora potuto identificare.

Il Commissario Capo comm. Cadolino ed il Commissario aggiunto cav. Aloisi, della Squadra Mobile, non appena avvertiti, si recavano sul posto con una squadra di agenti e procedevano ad un esame accurato e minuzioso del cadavere e del luogo.

Il cadavere dello sconosciuto è di statura media e di corporatura normale; ha capelli brizzolati, baffi piccoli. Indossava una camicia bianca a righe verdi con collo rivoltato della stessa tela della camicia, senza cravatta; gilet bleu scuro, giacca della stessa stoffa, con fodera a cerchietti color avana su fondo verde.

Il cadavere aveva ai piedi calze nere, scarpe nere allacciate.

Era privo di pantaloni.

Nelle tasche della giacca sono stati trovati un fazzoletto a fondo rosso, un secondo fazzoletto bianco con bordo colorato una pipa di terra cotta ed una borsa di pelle tinta di nero per tabacco.

Sul cadavere si notano ferite prodotte da armi da fuoco al viso ed al braccio destro. Alla distanza di cento metri sono stati rinvenuti i pantaloni, nella parte interna dei quali si scorgono macchie di sangue. A circa 800 metri dal cadavere un cappello nero, a cencio, stinto ed unto, quale può portarlo un operaio nei giorni di lavoro.

Non sono stati trovati addosso al morto denari, carte che possano farlo identificare, nè documenti di sorta.

Nessuno dei fornaciai, nè degli abitanti della zona che finora hanno osservato il cadavere lo ha riconosciuto od ha saputo fornire notizie utili. Persone abitanti nei pressi del luogo ove è avvenuto quello che non si può esitare a chiamare delitto, hanno dichiarato ai funzionari della « Mobile » che verso le ore 21,30 di ieri sera, hanno udito cinque o sei colpi di rivoltella.

Sul posto si sono recati il giudice istruttore avv. Sannia ed il sostituto procuratore del Re avv. Pace, i quali, terminata l'inchiesta, hanno rilasciato il « nulla osta » per la rimozione del cadavere, che è stato trasportato alla « Morgue ».

Ecco come si può ricostruire il delitto. Gli assassini che avevano seguito lo sconosciuto per derubarlo, sono sbucati improvvisamente dal buio ed hanno aggredito la vittima, quando questa fu a poche centinaia di metri dal fiume.

L'intenzione dei delinquenti era questa: rubare, assassinare il derubato, gettarne il corpo dall'alto della ripa e lasciar che la corrente travolgendo il cadavere, nei suoi gorghi, facendolo rotolare suoi ciottoli, graffiare dagli sterpi, imbrattare dalla melma, lo deformasse fino a renderlo irriconoscibile.

Tra qualche giorno il cadavere sarebbe stato ripescato gonfio, tumefatto, segnato da mille ferite e, dopo frettolose formalità, tumulato in fretta. O le acque del Tevere non restituendo il cadavere, avrebbero celato per sempre il delitto.

Aggredito, lo sconosciuto riesci e riuscì a svincolarsi dalle mani dei malfattori ed a fuggire.

Nella colluttazione deve aver perduto il cappello.

A questo punto deve esser successa una scena breve e caotica.

Gli assassini, presi dal panico e dall'ansia, devono aver sparato cinque o sei revolverate all'indirizzo del fuggente, fin che non lo hanno veduto cadere. Gli si sono allora fatti addosso, gli hanno strappato il portafogli (particolare importante, per non dire capitale, la fodera della tasca interna della giacca è stata trovata rovesciata) gli hanno tolto i pantaloni, o perchè, nuovi volessero usarli, o perchè sulle prime avevano intenzione di spogliarlo e far scomparire gli abiti, hanno perduta del tutto la testa, sollevato il cadavere ancor caldo dell'ucciso, e trasportato fin sulla ripa che, alta circa tre metri, degrada verso l'acqua.

Degrada, non scoscende. Gli assassini, nel buio e nella confusione, non hanno fatto caso alla ripa, hanno visto solo luccicare lo specchio d'acqua, vi hanno gettato il tragico fardello e si sono dati alla fuga.

Il corpo dello sconosciuto non è invece caduto nel fiume; è ruzzolato lungo il declivio ed è rimasto sul greto, a pochi centimetri dall'acqua.

I valorosi funzionari della Squadra Mobile, senza perdere la calma hanno disposto un attivo servizio di indagini e di investigazioni.

Questa mattina, due donnette, le quali avevano chiesto di essere ricevute dal comm. Cadolino per un loro affare di lieve entità, appreso il fatto, espressero il dubbio che lo sconosciuto avesse potuto essere un individuo da loro conosciuto, scomparso da qualche tempo.

Senza por tempo in mezzo, il comm. Cadolino, deciso a non lasciare cadere la minima traccia, fece salire in automobile le donne e le condusse alla Morgue.

Nella camera incisoria, le donne, hanno dichiarato di non conoscere lo sconosciuto.

Treni diretti Roma-Fiuggi

Sulle Ferrovie Vicinali servizio con nuova vettura lusso I e III classe, posti numerati prenotabili (telef. 40-617). Partenza Roma ore 7.35; durata viaggio tre ore.

Suicida per la perdita di 300 lire

Il direttore dell'Albergo Viminale in via Nazionale, 15, ha notificato al Commissariato di Magnanapoli come la cameriera Maria Bellagatta, scrutando attraverso il buco della serratura, si fosse accorta che nella camera n. 28, si era impiccato un uomo.

Accorso subito il Commissario aggiunto, cav. Jannelli, con vari agenti si constatò, infatti, come l'abitatore della camera suddetta, Paolo Targo, fu Francesco, di anni 75, da S. Daniele Friuli, attaccato un punzone al ferro della portiera, si fosse realmente impiccato. La sua morte risaliva a parecchie ore. La identificazione di questo vecchio disgraziato fu facile rilevarla da documenti trovati.

La camera era perfettamente in ordine. Onde facile la conseguenza che si sia trattato di un suicidio. Inoltre, questa supposizione è stata avvalorata sia da carte rinvenute, sia da discorsi fatti dal vecchio col personale dell'albergo. Il vecchio Targo aveva smarrito una somma di 300 lire e se n'era addolorato fino alla disperazione, per la quale si addusse alla sconfortata decisione di sopprimersi.

Cronaca nera

Il Ministro dell'Interno pochi mesi fa in un suo discorso al Senato ebbe occasione di parlare di cronisti e di cronache e più particolarmente di quella parte di cronaca che sotto il nome di nera riporta e narra i più tristi e dolorosi episodi della vita cittadina.

Luigi Federzoni ripetè in quella occasione come i diritti delle cronache dovevano essere costretti in ferrei limiti di decenza, di moralità, di pudore e che mai il Governo Nazionale avrebbe permesso le narrazioni suggestive e macabre di delitti, di suicidi, di imprese ladresche.

I cronisti avevano così una via segnata dirittamente e del resto assai facile a seguire.

Il destino ha voluto che alcuni mesi da quel discorso passassero senza che a Roma fosse consumato alcun crimine.

Poi le cronache sono state insozzate dal delitto di via Valadier, triste groviglio di degenerazione; oggi un'altro fattaccio viene scoperto sulla sponda del Tevere.

Per il primo è stato necessario un severo richiamo del Ministero dell'Interno per infrenare le suggestive narrazioni, per impedire il riferimento di particolari turpi e nauseanti.

Per il secondo il monito ancora non c'è stato ma senza dubbio esso dovrà ancora partire dal Viminale.

Si pubblicano infatti già fotografie di uccisi e di luoghi, si narra così vivamente che poco manca si esaltino i fasti del coltello e della pistola.

Tutto questo non va bene; le cronache debbono conoscere sopratutto i loro doveri e non cadere più nei difetti dei tempi passati.

Noi pensiamo che meno turpi cose legga il pubblico e tanto sarà guadagnato in fatto di moralità.

Tenuto sopratutto presente che tra i lettori abbondano le donne ed i giovani.

Ventimila lire di danni
per un incendio in un appartamento

Questa mattina verso le 8, per cause non ancora conosciute si è sviluppato un incendio nell'appartamento abitato da Roberto Scarfagna, nato a Piglio, di anni 40, sito nello stabile n. 80 in via dei Pettinari.

Accorsi prontamente i vigili agli ordini dell'ing. Vannti e del brigadiere Beccarini, le fiamme che dalla camera da letto avevano invaso le altre stanze attigue ed il cortiletto, vennero domate.

Il danno prodotto ascende a circa ventimila lire.

Durante l'opera di spegnimento è rimasto ferito il figlio dello Scarfagna, Alfredo, di anni 21, che è stato subito accompagnato all'ospedale della Consolazione dove è stato giudicato guaribile in dodici giorni.

I fasti del rasoio vendicatore

L'agente di P. S. Umberto Cordella e il milite fascista della I. Legione Libica Luigi Mercuri, acchiappavano ieri il nominato Augusto Fares fu Vincenzo, romano, di 29 anni abitante in via Flaminia nelle case degli sfrattati.

Questo egregio giovinotto verso le ore 16, in piazza Campo de' Fiori si avvicinò alla sua amante Adele Campelli vedova Ferrari, che stava chiacchierando in un canto della piazza con una sua amica, e dopo averle vomitato addosso un fiume di male parole, la colpiva con un rasoio alla guancia sinistra.

Trasportata all'ospedale di S. Giovanni, la Campelli fu giudicata bensì guaribile in 15 giorni, ma resterà sfregiata. Il Cordella è stato mandato a Regina Coeli.

Una fontana mutilata

A Villa Umberto, non lungi dalla fontana dei *cavalli marini* si apre un magnifico viale ricco d'ombra e di frescura al quale fa suggestivo sfondo il candido zampillo d'una fontana formata da una gran tazza di marmo e da un cavo a fior di terra.

Ignoriamo per quale ragione qualche settimana fa la tazza si ruppe a mezzo andando a cadere nel cavo sottostante.

Da quell'epoca nessuno si è curato di ripristinare la fontana che è rimasta mutilata simile ad una povera cosa caduta sotto l'inesorabile agire del tempo.

Segnaliamo la cosa alle competenti autorità del Governatorato sicuri che queste vorranno provvedere al più presto a restaurare la fontana.

In memoria del generale Gandolfo

Domani 31 corrente, alle ore 9, avrà luogo nella chiesa di Santa Maria degli Angeli una Messa solenne in commemorazione del primo anniversario della morte del compianto generale Gandolfo gr. uff. Asclepia, comandante generale della M. V. S. N.

Gli ufficiali f. q. dipendenti dalla X Zona sono invitati ad intervenire in grande uniforme alla funzione, ritirando i biglietti d'accesso al tempio presso il Comando della X Zona M. V. S. N. (Caserma Magnanapoli) nel pomeriggio di lunedì 30 corrente.

Entro il mese di settembre, in giorno da destinarsi in occasione dello scoprimento di una lapide nel palazzo della Prefettura di Cagliari, che il defunto Generale resse per circa due anni, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, commemorerà con un discorso la triste data, rievocando la nobile ed eroica figura del Comandante.

La fusione del terzo cavallo
della quadriga di Carlo Fontana

Ieri, dalle 12 alle 13, nell'officina della «Fonderia Artistica di Roma», abbiamo assistito alla fusione della parte posteriore del terzo di quei quattro cavalli che, dai primi mesi dell'anno venturo, la Vittoria stenterà a trattenere sul basamento, nel centro della mole sacconiana.

Erano presenti quelli che non potevano essere assenti: Carlo Fontana, autore dello amisurato gruppo, il signor Chiurazzi, proprietario della fonderia, F. C. Marinetti e la sua leggiadra signora, il prof. Angeli, direttore dell'Accademia di Carrara, con un gruppo di allievi. Fantastico lo spettacolo dell'officina.

Il suolo è accidentato come la parete di un vulcano.

Il grandioso gruppo che sorgerà sull'Altare della Patria, giace a terra, disperso in frammenti.

Sembra che la quadriga, a somiglianza del cocchio di Fetonte, sia precipitata dal cielo in mezzo alla furia degli elementi e sia venuta ad infrangersi qui, a pochi passi dalla via Prenestina.

Il secondo cavallo, già fuso, è coricato sulla groppa ed erge le zampe verso l'alto, quasi in atto di dolore e di rabbia. Lo cingono un assieme di catene che pendono da una trave di ferro.

Una grossa corda che gli si arrotola sul ventre, sembra il laccio che una tribù di lillipuziani ha adoperato per catturarlo e che, spossata, gli ha gettato addosso dopo averlo imbracato a dovere.

L'interno è vasto come una grotta, capace come un piccolo sottomarino.

La testa, staccata dal collo, giace nella polvere, pochi passi più in là.

La Vittoria, ancora priva di braccia, di gambe e di ali si erge fiera nel centro dell'officina.

Sono le 12: è l'ora della fusione. I fonditori, tutti napoletani, mingherlini irrequieti e veloci, si affannano attorno alla fornace; corrono e saltano tra i vapori, agitando grandi cenci di tela di sacco che servono loro per riparare questa o quella parte del corpo esposta agli spruzzi di fuoco, per fasciare il manico delle pale, per afferrare e gettare in un angolo ferri roventi, per spazzare in fretta la brace, per farsi vento, per agitare festosamente a mo' di bandiera nel momento del successo.

Uno di questi fonditori se ne sta accoccolato sulla fornace, contro la cappa affumicata, presso la catasta della legna e ogni tanto introduce un ramo secco, non lanciandolo, ma accompagnandolo con due dita fino all'orlo del fornello, come se pungesse con uno spiedo la carne di un dannato e volesse assicurarsi del punto giusto di cottura.

Un altro in mezzo ad un alone di vapori bianchi, squarciato da lampi verdi, tira a sè con una pala dal lunghissimo manico mucchi di scorie roventi e la fa cadere a terra, dal bordo del fornello a cascatelle di rubini.

Un fonditore brandisce una verga di ferro e l'appunta contro la chiusura dell'orifizio; un altro dà di piglio ad un martello e fa fare da catapulta alla verga. Ci stringiamo attorno alla fossa.

— Indietro, indietro, ci gridano Carlo Fontana e Chiurazzi.

Il drago, alzato, sta per uscire dalla caverna e lanciarsi contro i paladini che lo costringeranno, inferocito com'è, a compiere un'opera bella e buona.

— Eccolo, eccolo!

Preannunziato ed accompagnato da una densa nuvola di fumo che si spande per tutta l'officina, e che muta colore, passando dal biancastro, al violaceo, al viola livido, il rivo di bronzo fuso si snoda lentamente lungo il colatoio e va a colmare la capace caldaia.

Rimane fermo, rapprendendosi, condensandosi minacciosamente, increspandosi alla superficie di pieghe verdastre.

Il capo fonditore dà l'ordine di togliere i tamponi.

Il bronzo oscilla alla superficie e fluisce dai quattro fori nella forma.

Carlo Fontana si fa allo sfiatatoio e vi getta un'occhiata.

Soddisfatto ci invita ad imitarlo. Vediamo un bel globo di fuoco pieno ed incandescente.

La fusione è riuscita.

NOTE VATICANE

La nuova automobile di Milano

E' atteso per oggi in Vaticano, l'arrivo dell'automobile donata da Milano al Papa. Nella notte scorsa, ha fatto ritorno in Roma il comm. ing. Mannucci, Sottoforiere dei Palazzi Apostolici, che si era recato a Milano a prendere in consegna l'automobile stessa.

Questa nuova automobile è molto più grande dell'altra, pure donata da Milano, che ora il Pontefice adopera nelle passeggiate domenicali. Negli altri giorni si serve della carrozza a tiro animale.

Per questa, è riservata nelle scuderie pontificie una speciale pariglia, la quale però sul momento ha dovuto essere dimezzata perchè uno dei bei morelli è morto. Così, in questi giorni, per il Papa si adoperano i due cavalli dell'attacco riservato a Mons. Maggiordomo il quale presentemente è assente da Roma.

Pellegrini per Lourdes

Ieri sera, sull'imbrunire, il Pontefice ricevette un gruppo di pellegrini italiani diretti a Lourdes. Quelli di Roma erano in numero di trecento e quelli provenienti dal napoletano, da Benevento e dalla Sicilia, in numero di centocinquanta.

Erano nel gruppo una trentina di malati, il Presidente del Pellegrinaggio Cardinale Lucidi, e l'Arcivescovo di Benevento, la Principessa Rospigliosi, Mons. Ciccone presidente del Comitato per il trasporto dei malati a Lourdes, il Parroco Casamatta di S. Marco e molti altri sacerdoti.

Il Papa, dopo il consueto baciamano, rivolse ai pellegrini brevi parole di saluto e di augurio, congratulandosi per il numeroso pellegrinaggio e ricordando con compiacimento la sua peregrinazione a Lourdes.

Questa sera i pellegrini partono alla volta di Ventimiglia per unirsi al pellegrinaggio. E' questo il pellegrinaggio più numeroso fin qui organizzato. Sono 7 mila i pellegrini italiani e cinquecento i malati che partono alla volta di Lourdes.

Un duello

Sabato al giorno in un teatro fuori Porta del Popolo si sono battuti alla spada Renato La Valle e il cav. Felice Spera. Al secondo assalto il cav. Spera veniva ferito alla regione dorsale del polso destro con lesione di una vena, ciò che per parere concorde dei medici lo mise in assoluta condizioni d'inferiorità e lo scontro perciò fu fatto cessare.

I due avversari si portarono con perfetta cavalleria e coraggiosa foga.

Padrini di Renato La Valle erano Fausto Salvatori e col. Alfonso Gatti; del cav. Felice Spera il comm. Flaminio Flamini e il comm. Bruno, che diresse lo scontro. Assistevano i medici prof. dott. Paolo Macioanda e dott. Severino Tirelli.

Una colazione in onore del Pr.pe Ereditario

LIDO DI VENEZIA, 27.

Il marchese Momino e la marchesa Blanche Sommi Picenardi hanno offerto oggi, alle 13,30, una colazione in onore di S. A. R. il Principe Ereditario all'Hotel Excelsior nel salone del Chez-Vous.

Hanno preso parte alla colazione circa 50 invitati e tra questi ricordiamo:

Le LL. AA. RR. il Principe Conrand di Baviera e la principessa Bona, la principessa Maria Adelaide e il Duca di Bergamo.

Duchessa Antonia di Laurenzana, S. E. Volpi e la contessa, marchese Giuseppe di Bagno, principessa Anna di Gerace, conte Gino di Robilant, contessa Luisa Antonelli, comm. Agnelli, contessa Laura Brandolini, sig. Mario Pisani, don Alighiero Giovanelli, contessa Madda Arrivabene, donna Marina Volpi, don Carlo Ruspoli, donna Angela Lante, marchese Galeazzo Di Bagno, donna Bianca Varvaro, barone Blanc, contessa Morosina Di Robilant, ammiraglio Belmonde Caccia, principessa di Sanfaustino, S. E. conte Aldrovandi, sig.na Niky Arrivabene, conte Annibale Brandolin, marchesa Mamma Sommi Picenardi, comm. Giorgio Varvaro, baronessa Blanc, conte di Robilant, contessa Arrivabene, gen. Clerici, duchessa Denti di Piraino, contessa Annina Morosini, duca Denti Di Piraino, marchesa Di Bagno, conte Revedin, donna Virginia Agnelli, cap. Santorre Di Santarosa, marchesa Dalia di Bagno, marchese Guido Sommi, don Giuseppe Giovanelli e sig.na Blanche Vogel.

Valle, Patrignani, De Franchi, e l'ondina Silvestro
vittoriosi nel "meeting„ natatorio in memoria di Kustermann

Pino Valle, Gianni Patrignani, Jolanda Silvestro, Enrico De Franchi, Agostino Frassinetti.

La terza preolimpionica nazionale di nuoto, svoltasi ieri ad Anzio in memoria del valoroso atleta scomparso Giovanni Kustermann, ha avuto quel successo che la classicità del «meeting» meritava. Ed il pubblico che gremiva il porto, richiamato dal valore dei concorrenti, in un minuto di raccoglimento ha voluto rivolgere il pensiero alla memoria dell'atleta ed amico, strappato allo sport ed all'affetto di tutti gli sportivi romani.

Era presente il senatore Cremonesi venuto da Napoli a bordo del Mas donatogli dal Presidente del Consiglio, e la presenza del primo cittadino di Roma, è valsa a conferire alla duplice manifestazione sportiva e commemorativa, una maggiore imponenza.

L'organizzazione, potremmo dire, sarebbe stata perfetta se si fosse curato maggiormente il servizio di cronometraggio, che ha lasciato invero, molto a desiderare.

Vi è stata, tra i concorrenti qualche defezione. La squadra dell'U. S. Triestina, non era presente, ed assenti pure erano Renato Bacigalupo e Perentin. Ma i campioni erano tanti, che il «meeting» non ha punto sofferto della loro assenza.

I trionfatori della giornata sono stati Frassinetti, De Franchi, Patrignani, Valle e la signorina Silvestro; i primi due nelle gare di velocità, gli altri due nel mezzofondo e l'ultima nella gara riservata alle ondine. Patrignani è stato il dominatore nei 400 metri, mentre Frassinetti e Franchi si sono divisi gli onori rispettivamente nei 50 e 100 metri terminando sempre divisi da frazioni di secondo.

La gara più emotiva è stata la finale dei metri 1500, nella quale il romano Candela è riuscito dopo un inizio irruento a fare impegnare seriamente Valle. Il *leader* della «Romana di Nuoto» è stato oggi il migliore uomo in gara. Leggermente inferiore a Valle, dopo il grado di forma raggiunto, avrebbe forse potuto strappare il più lusinghiero dei successi se non fosse stato contornato da una schiera di rumorosi «supporter» i quali con i loro incitamenti hanno fatto prodigare troppo il romano nella seconda parte del percorso, quando ve ne era affatto bisogno.

Una bella vittoria è stata quella del Centro di Educazione Fisica di Spezia nella staffetta olimpionica. La omogeneità della squadra, dote essenziale nelle gare a staffetta, ha fruttato loro il meritato successo.

Degno di rilievo la vittoria della signorina romana Jolanda Silvestro, non nuova ai trionfi, nella gara riservata alle ondine, nella quale le sue avversarie non hanno potuto fare altro di meglio che seguirla a rispettiva distanza.

Ecco il dettaglio:

GARA m. 100, STILE LIBERO. — 1.a *Batteria*: 1. Frassinetti Agostino della 32.a Legione della M. V. di Sampierdarena, in 1'10"4/5; 2. Macciò Alberto a due metri; 3. Quintarelli Paolo. — 2.a *Batteria*: 1. De Franchi Enrico del Centro Ed. Fisica di Spezia, in 1'9"2/5; 2. Tausani Giovanni; 3. Bagnasco Giuseppe; 4. Plank Jack; 5. Corinto. — *Finale*: 1. De Franchi Enrico del C. E. F. di Spezia in 1'9"2/5; 2. Frassinetti Agostino della 32.a Legione M. V. di Sampierdarena in 1'9"3/5; 3. Tausani Giovanni del C. E. F. Spezia; 4. Bagnasco Giuseppe; 5. Macciò Alberto; 6. Quintarelli Paolo.

Al colpo di pistola De Franchi balza al comando seguito da Frassinetti, dietro al quale sono Bagnasco e Tausani. A 40 metri Frassinetti forza, ma per poco non può raggiungere De Franchi.

GARA m. 1500, STILE LIBERO. — 1.a *Batteria*: 1. Pinotti Piero della 5.a Squadriglia avieri, in 23'23"1/5; 2. Valle Pino a dieci metri; 3. Malagamba Giuseppe a ottanta metri; 4. Colantuono. — 2.a *Batteria*: 1. Riccardi Enrico del Centro Ed. Fisica Spezia, in 23'21"2/5; 2. Candela Renato a otto metri; 3. Persico Alfredo; 4. Lommi Cesare. — *Finale*: 1. Valle Pino della Società Sportiva Sturla di Quarto, in 22'35"1/3; 2. Candela Renato, della Società Romana di Nuoto, in 22'37"4/5; 3. Riccardi Enrico, del Centro Educazione Fisica di Spezia, in 24'1/5; 4. Pinotti Piero della 5.a Squadriglia avieri; 5. Malagamba Giuseppe; 6. Persico.

Al «via» Candela assume decisamente il comando dinanzi a Valle, Riccardi e Malagamba che precedono Pinotti e Persico. Poco prima dei 400 metri scompare Malagamba, Valle riesce a raggiungere Candela, al quale si apparigliia anche Riccardi. I tre procedono per un centinaio di metri quasi appaiati, ma è infine Candela che riesce ad aver ragione di Riccardi, mentre Valle segue in terza posizione. A 200 metri dal traguardo, Candela, per difetto di segnalazione, crede di aver terminato la prova e con un superbo *crawl*, distacca l'avversario. Di ciò ne approfitta Valle per avvantaggiarsi ed annullare un nuovo tentativo di Candela, rinvenuto ancora fortissimo.

GARA m. 400, STILE LIBERO. — 1.a *Batteria*: 1. Patrignani Gianni del Centro Ed. Fisica di Spezia, in 6'3"1/5; 2. Bianconi a dieci metri; 3. Di Bello Antonio. Ritirato Colantuono. — 2.a *Batteria*: 1. Bagnasco Giuseppe della 32.a Legione M. N., in 6'6"2/5; 2. Tausani Giovanni a cinque metri; 3. Tofini Alfredo; 4. Simbololti. — *Finale*: 1. Patrignani Gianni del Centro Educazione Fisica di Spezia, in 5'40"4/5; 2. Tausani Giovanni, id., a otto metri; 3. Bagnasco Giuseppe della 32.a Legione Milizia Nazionale; 4. Bianconi; 5. Di Bello Antonio; 6. Tofini Alfredo.

Patrignani assume subito il comando dinanzi a Tofini, Tausani, Bagnasco, mentre Di Bello è in ritardo. Alla prima virata, Patrignani ha gara vinta e pur senza prodigarsi, avvantaggia sempre più. La lotta si accende per il secondo posto fra Tausani e Bagnasco, ed è il primo che riesce ad aver ragione, a circa 100 metri dall'arrivo, del tenace avversario.

GARA m. 50, STILE LIBERO. — 1.a *Batteria*: 1. De Franchi Enrico del Centro Ed. Fisica di Spezia, in 29"4/5; 2. Plank Jack in 30"; 3. Corinti; 4. Macciò; 5. Baldini. — 2.a *Batteria*: 1. Frassinetti Agostino della 32.a Legione M. N., in 30"; 2. Tausani Giovanni in 30" e 1/5; 3. Gonzales; 4. Quintarelli. — *Finale*: 1. Frassinetti Agostino, 32.a Legione M. N., in 29"; 2. De Franchi Enrico del Centro Ed. Fisica di Spezia in 29"1/5; 3. Tausani Giovanni del Centro Ed. Fisica di Spezia, in 29"2/5; 4. Plank; 5. Corinti.

De Franchi balza rapidamente al comando, ma è Frassinetti che a 20 metri dall'arrivo riesce a precedere di poco il marinaio.

GARA ONDINE m. 100. — 1. Silvestro Jolanda in 1'40"1/5; 2. Gini Margherita, in 1'51"; 3. Grazioli Claudia; 4. Trani Bianca.

Al «via», dato con partenza volante, la signorina Silvestro balza al comando dinanzi alle signorine Grazioli e Gini, mentre la signorina Trani è in ritardo. La Silvestro ha subito gara vinta, mentre la lotta si accanisce per il secondo posto fra la Grazioli e la Gini, ed quest'ultima che riesce a tagliare il traguardo con un vantaggio di un tempo di braccio sull'avversaria.

GARA m. 200 A RANA. — 1. Peroni della Rari Nantes Roma in 3'51"1/5; 2. Fraschetti Mario, id., a dieci metri.

Peroni si distacca subito da Fraschetti e non è più raggiunto.

STAFFETTA OLIMPIONICA (metri 200x4). — 1. Centro Ed. Fisica di Spezia (Tausani, Macciò, De Franchi, Patrignani); 2. 32.a Legione M. V. S. N. di Sampierdarena (Frassinetti, Bagnasco, Bianconi, Bisagno); 3. Unione Nuotatori Romani (Tofini, Gonzales, Corinto, Demiddi); 4. Società Romana di Nuoto.

GARA DI TUFFI da m. 3. — 1. Granata Guido, punti 136,6; 2. Lanzi Ernesto, punti 125,4; 3. Cutinelli Mario punti 108,8.

Il pubblico che ha giudicato migliore Lanzi, fischia ripetutamente il verdetto della Giuria.

Lacquehay, Wambst, Bellenger e Vugè contro gli italiani
nella "notturna„ di domani allo Stadio

La quinta ed ultima notturna che si effettuerà domani sera allo Stadio Nazionale si annuncia come la più interessante fra quelle già effettuate. La sfida lanciata dalla coppia francese Lacquehay Wambst in termini cortesi ma abbastanza recisi a Girardengo-Linari, che a ragione può dirsi la migliore coppia italiana, presuppone una ritenuta superiorità dei routiers francesi su quelli italiani che però hanno sia pure raramente dominato i loro colleghi in Italia e nei velodromi esteri.

Il primo, Bellenger, è più noto agli sportivi italiani per le sue costanti affermazioni nelle classiche francesi su strada e per le vittorie di tappa riportate nei Giri di Francia. Ricordiamo ad ogni modo il primo posto occupato nelle seguenti gare: Criterium des Aiglons; Paris-Dunkerque; Circuit de Paris; Circuit Ville Auvergue; Criterium d'Europa svoltosi a Torino nel 1925 e vinto superbamente in unione a Souchard. Lo ricordiamo ancora secondo nel Campionato di Francia, secondo nel criterium des as effettuato a Parigi e secondo nel Gran Premio Wolber del 1925.

Nè meno brillante ci sembra il record del suo compagno Vugè vincitore della Paris-Orleans; della Paris-Lille; del Gran Prix des Alliers; del Gran Prix de Wiezom, ecc., per non citare che le più importanti affermazioni, ma ben più alto titolo di onore spetta al francese se il Campionissimo, perfetto conoscitore di uomini, l'ha in grande simpatia e lo considera come uno dei più pericolosi avversari. Infatti nelle frequenti gite del novese in Francia, il Vugè viene sempre opposto al nostro Girardengo che ha avuto agio di ammirarlo e di conoscerne lealmente il valore.

Risolto e per il meglio il problema dei francesi, gli organizzatori sono stati costretti a pensare di rafforzare anche il campo italiano affinchè la bilancia non si fosse spostata a favore di quelli su questi. Difficili sono state le trattative in considerazione degli impegni presi dalla maggior parte dei nostri corridori, ma la tenacia ed i sacrifici degli organizzatori hanno sorvolato ogni ostacolo. Sono stati quindi invitati i popolarissimi *Tonani*, *Binda*, *Piemontesi*, *Bresciani*, *Brunero*, *Bestetti*, *Negrini*, *Picchi* oltre tutti i romani dal campione *Chiassi* a *Frascarelli*, da *Trasciatti* a *Ciotti*, da *Verona* a *Malassisi*, da *Di Gaetano* all'appassionato ed immancabile *Bartolozzi*. Avremo così un lotto imponente di atleti ai quali non fa difetto la resistenza e la velocità. La coppia tricolore avrà, e non può essere altrimenti, aiuto dalla coppia *Bestetti-Negrini*, mentre gli accoppiamenti *Tonani-Binda* e *Piemontesi Bresciani* veramente formidabili, cercheranno r'incunearsi nella battaglia e di costituire il terzo incomodo. Specie per i primi dobbiamo ricordare la resistenza del passo di *Binda* e la velocità superiore di *Tonani* spauracchio terribile negli sprints di classifica.

Torneremo nel numero di domani a parlare dettagliatamente delle probabilità di ognuno nelle singole prove, diamo in tanto un breve sguardo al programma che risulta quanto mai vario ed indovinato.

Infatti se l'americana su 50 km. costituirà il clou della riunione, non deve dimenticarsi che l'Australiana gigante a coppie di giri venti alla quale prenderanno parte le coppie *Lacquehay-Wambst*; *Bellenger-Vugè*; *Linari-Girardengo* e *Tonani-Binda*, costituirà un primo assaggio delle forze in campo e servirà a scatenare la prima battaglia. Poche volte gli organizzatori includono questa gara nelle prove del programma e ciò perchè difficile è trovare accoppiamenti di eguale forza. Indovinatissima ci sembra perciò la scelta della prova e gli organizzatori ascriveranno a loro onore un nuovo titolo di merito. I professionisti esclusi dall'Australiana disputeranno altresì una eliminazione ed un inseguimento a squadre.

Anche ai dilettanti sono riservate prove interessanti come il bracciale *Morresi* e l'individuale.

Alla prima gara il detentore *Quattrocchi* dovrà difendersi dagli attacchi del forte *Averardi* l'unico a nostro avviso che dopo le prove di *Spadolini* e di *Taroni* possa conquistare il trofeo, mentre nell'individuale tutti i migliori puri saranno della partita e chi ... sce la loro scapigliatezza, sa che la lotta non mancherà per tutta la durata della prova.

Riunione, programma, corridori, organizzazione, in tutto degno della nostra città che così favorevolmente ha accolto queste indovinatissime notturne. L'ultima sarà la più bella, la più interessante e ne conserveremo a lungo il ricordo ed a tanto avvenimento non mancherà, come non è mai mancato, il concorso del pubblico. Tutti gli appassionati di questo sport bellissimo che sa incatenare l'animo dello spettatore, più di qualsiasi altra manifestazione, tutta Roma sportiva e non sportiva si raccoglierà martedì sera nelle vaste scalee dello Stadio, e valuterà applaudendo gli atleti che scenderanno in campo per un primato, per un puntiglio d'onore, siano i vincitori francesi o italiani, la vittoria non premierà che i più forti, i più meritevoli, coloro che più fermamente l'avranno voluta.

Ecco il programma:

Bracciale Morresi (giri 15): Averardi (sfidante) contro Quattrocchi (detentore).

Individuale dilettanti (giri 45), ogni otto giri un traguardo.

Inseguimento a squadre professionisti. — Squadra A: Piemontesi, Bestetti, Brunero, Ciotti, Chiassi, Verona, Bartolozzi. — Squadra B: Bresciani, Negrini, Frascarelli, Picchi, Trasciatti, Di Gaetano, Malassisi.

Eliminazione professionisti (corrono tutti i professionisti meno i partecipanti all'Australiana).

Australiana gigante a coppie (giri 20) Lacquehay-Wambst, Bellenger-Vugè, Linari-Girardengo, Tonani-Binda.

Americana professionisti (km. 50): Girardengo-Linari, Lacquehay-Wambst, Bellenger-Vugè, Tonani-Binda, Piemontesi-Bresciani, Bestetti-Negrini, Frascarelli-Brunero, Picchi-Ciotti, Chiassi Trasciatti, Verona Di Gaetano, Bartolozzi-Malassisi.

Vittorie di Jean Joup e di Bonaglia
al Sempione a Milano

MILANO, 30. — Ieri al Velodromo del Sempione con pubblico scarsissimo ebbe luogo l'annunciato match di boxe dei pesi piuma. Jean Joup battè Ling ai punti in sei riprese. Nei pesi leggeri Dalevè battè Bonelli per squalifica al secondo round avendo dato un colpo in basso.

Pesi medi: Oldani batte Brisset ai punti in 10 riprese.

Pesi medio-massimi: Bonaglia batte Al Baker ai punti in 12 riprese.

Vittorie di Fioranti e Moscato
allo Sferisterio Flaminio

Partita movimentata quanto mai quella che ha messo ieri di fronte sei atleti in gran forma. Partita combattutissima che fino all'ultimo pallone ha tenuto in sospeso gli animi degli spettatori.

Non si può dire però che abbiano vinto i più meritevoli: Fioranti e Moscato sono due giocatori di doti eccezionali e che molto potranno fare se convenientemente allenati ma Mastrobuono è stato il dominatore della partita e una sua affermazione ci avrebbe maggiormente convinti.

Il simpatico giocatore audaciano è stato veramente magnifico e solo la sfortuna ha ostacolato la sua vittoria.

Negri, il facile vincitore della «Targa di Roma» si è visto un po' sacrificato nel suo nuovo ruolo di «battitore» a questo valoroso giocatore noi prediciamo un grande avvenire nel campo tamburellistico ma non crediamo che il suo posto sia quello del «battitore».

Caprera è ancora il valoroso battitore che abbiamo applaudito negli scorsi anni. Cozzetti benchè un po' emozionato ha fatto una buona partita e ci è più piaciuto del suo antagonista Moscato.

Dei vincitori Fioranti e Moscato abbiamo già dato i nostri giudizi: consigliamo a Moscato di non lasciarsi troppo emozionare dal pubblico poichè solo alla emozione si può attribuire l'infelicissimo primo tempo giocato.

Tutto sommato una bella affermazione del simpatico e italianissimo gioco che sta rifiorendo a Roma.

La vittoria di Alfredo Binda
nel giro della Toscana

FIRENZE, 30. — Ieri sul percorso Firenze, Arezzo, Stia, Firenzuola, Firenze km. 280, si è svolto il quarto giro ciclistico della Toscana, quinta prova valida pel campionato. Hanno partecipato alla corsa 33 corridori.

Alle 17.56 Alfredo Binda, che era riuscito a fuggire sulla salita del giogo ha tagliato il traguardo. Alla distanza di 7' sono arrivati al Motovelodromo delle Cascine Girardengo, Piemontesi, Brunero, Negrini e Berni i quali sono stati classificati nell'ordine.

Dopo la prova odierna la classifica per il campionato italiano resta così fissata: 1. Girardengo, punti 17; 2. Binda, punti 13; Brunero p. 6; Linari p. 4; Bestetti p. 3; Zanaga p. 2.

CALCIO

Le partite di qualificazione

Diamo i risultati delle partite di qualificazione svoltesi ieri:

Milano: Novara-Parma 4-0; *Bologna*: Mantova-Reggiana 7-2; *Verona*: Legnano-Udine 2-0 (per forfait); *Genova*: Alessandria-Pisa 5-1.

Domenica prossima si giocheranno dunque le partite: Mantova-Novara, Legnano-Alessandria.

La gita nazionale al Brennero ed alle Tre Venezie

Nei giorni dal 12 al 19 settembre avrà luogo, come è stato annunciato, la gita Nazionale al Brennero ed alle Tre Venezie che ha per scopo di far conoscere agli italiani le nuove frontiere e le città riconquistate alla Patria, di cui esse sono vigili avanguardie.

La partenza avverrà da Roma e, per i provenienti dall'Italia settentrionale, avrà luogo una riunione a Verona, di dove il gruppo proseguirà per Trento, Bolzano e il Brennero. Dopo la cerimonia al Sacro Cippo che segna il confine, la comitiva visiterà successivamente Venezia, Trieste e le magnifiche grotte di Postumia.

Dato lo scopo altamente patriottico dell'iniziativa sono state ottenute fortissime facilitazioni affinchè essa assurga ad una vera manifestazione nazionale, permettendone l'esiguo costo la partecipazione ad una vasta categoria di persone. La quota complessiva infatti, che comprende viaggi di andata e ritorno in vetture riservate, alloggio e vitto durante la gita, escursioni, visite ecc. è di lire 670 da Roma e di L. 470 da Verona.

Le Associazioni, i Gruppi e tutti coloro che desiderino prendervi parte possono richiedere il programma dettagliato al Comitato Promotore della gita, via Due Macelli 66, Roma.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale„

Sommario del n. 200 del 28 agosto:

Leggi e decreti. — Approvazione ed esecuzione dell'atto aggiuntivo 5 luglio 1926, per la concessione alla «Società Biella-Oropa per trazione elettrica» dell'impianto e dell'esercizio della tramvia elettrica Biella-Sandigliano fino a Borriana.

— Autorizzazione al Governo del Re ad accettare la donazione del Sanatorio di Plancios nel comune di Evres.

— Liquidazione dei contributi scolastici dovuti, per il quinquennio 1. gennaio 1924-31 dicembre 1928, dai comuni delle provincie di Cagliari e Sassari, in applicazione dell'art. 18 del R. decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1722.

— Aggiunta di una nuova voce alla tabella II annessa al regolamento 5 agosto 1908, n. 599, per l'esecuzione della legge sul riposo settimanale e festivo nelle aziende industriali.

— Assegnazione del Palazzo Firenze in Roma alla Società nazionale «Dante Alighieri».

— Variazioni compensative, in conto residui, nel bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1926-27, per lo stanziamento, di L. 772.[illegible] a parziale anticipato ammortamento di obbligazioni del debito redimibile 4,75 per cento.

— 6. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27.

— Provvedimenti per l'abburattamento delle farine, per la panificazione e per i dolciumi.

— Contributo scolastico del comune di Cappella Maggiore (Treviso).

— Autorizzazione della costituzione dell'«Associazione nazionale fascista dei postelegrafici».

— Attivazione del nuovo catasto per gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Badia Polesine e Lendinara.

Bandi di concorso. — Ministero della P. I.: Concorso a posti di studio semigratuiti nel Regio educatorio Maria Adelaide in Palermo.

In foglio di supplemento straordinario: Società anonima italiana Gio. Ansaldo e C., in Genova — Elenco delle obbligazioni di prima serie sorteggiate nella 29. estrazione dell'11 agosto 1926. Elenco delle obbligazioni di prima emissione sorteggiate nelle prime 19 estrazioni e non ancora presentate per il rimborso.

Cronaca del Teatro

Il debutto della compagnia Ferrari-Giorda
al Valle

Sabato sera un pubblico numerosissimo, malgrado la stagione estiva, è accorso al Valle per... «esaminare» la nuovissima compagnia Ferrari-Giorda e, soprattutto, per rendersi conto della qualità di Olga Ferrari de Dietirichs, che solo pochi avevano potuto ascoltare, negli anni scorsi, nelle recite date a Villa Ferrari. Diciamo subito che l'esame è stato superato a pieni voti e con lode sia dalla prima attrice che dalla intera compagnia. Anche chi poteva avere qualche lieve prevenzione ha dovuto ben tosto convincersi che si trattava «di una cosa seria». La signora Ferrari ha dato di sè una misura rivelatrice anche a coloro che avevano assistito alle anche recite date nel teatrino della sua villa. Oseremmo dire che, in proporzione della vastità dell'ambiente, al teatro Valle, le sue migliori qualità sono sbocciate acquistando vigore, colore e luce in una recitazione quadrata e disciplinata di vera attrice dotata di temperamento e di intelligenza d'arte.

Se qualche dubbio poteva permanere durante la recita del «Cigno», in quanto non si potesse con sicurezza discernere se gli atteggiamenti da «mannequin» necessari alla protagonista della commedia molnariana fossero totalmente frutto di una valuta e giusta interpretazione del personaggio o non fossero anche in parte involontari, è bastato assistere iersera alla recita de «L'onore» per dissipare quei dubbi. Si è visto infatti che la signora Ferrari sa acquistare, quando occorre, una piena scioltezza di movimento e sa infondere passione umana calda e comunicativa ai personaggi che la richiedono. Avremo occasione di occuparci di questa nuova attrice, che entra brillantemente in una carriera certamente non facile, alla prossima novità. Intanto notiamo che essa è stata vivissimamente applaudita anche a scena aperta.

D'altra parte la compagnia è apparsa omogenea e bene affiatata. Marcello Giorda attore franco e ricco di temperamento, si è mantenuto in primissimo piano ed è stato molto ammirato. Così pure il Gainotti, che troviamo sempre migliore e che si afferma eccellente caratterista. Bene pure la Frigerio, la Piacentini e il Corvi. Le chiamate alla fine di ogni atto, sabato e ieri, sono state numerose.

Stasera «Ingeborg».

Mercoledì, prima novità: «La castellana del Libano» di L. Marchand, dal romanzo di P. Benoit.

ALL'ELISEO. — Oggi lunedì 30 agosto *Rigoletto* in una nuova edizione. Gli interpreti sono la Domar, il Caselli Ticci, Rubini, la Bianchi, Miani Nicoletti e Milone.

ALL'ADRIANO — Stasera si darà lo spettacolo in onore di Lina Murari con *La Gioconda* di d'Annunzio.

AL MANZONI — Questa sera la commedia brillantissima: *Per trovare un galantuomo*. Questa commedia presentata in veste toscana ebbe un successo invidiabile. La stessa sorte le arriderà stasera nella riduzione accuratissima di Carlo Micheluzzi.

Spettacoli del 30 Agosto

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 2. — Debutto della Compagnia Baghetti con la commedia *Lupo mannaro*.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La Gioconda*.
ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Per trovare un galantuomo*.
MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 16: *Palombella*.
VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Ingeborg*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il cavallo d'acciaio*.
CENTRALE — *Palazzo e Madreperla*.
COLA DI RIENZO — *La congiura di San Marco*.
CORSO — *Varietà*.
IMPERIALE — *Il giovane Rajah*.
MASSIMO — *Battaglia di fiamme*.
MERULANA — *L'erba del diavolo*.
MODERNISSIMO — *Amore infranto*.
MODERNO (Arena) — *Il diario d'una granduchessa*.
PALESTRINA — *La febbre dell'oro*.
PRINCIPE — *La statua di carne*.
SALA REGIA — *Le figlie del dovere*.
SUPERCINEMA — *Musica da camera*.
TRIONFALE — *Lo sceicco*.
VOLTURNO — *Nelle spire del drago*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 31 Agosto

20-20,50: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15 Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,25: Concerto Sinfonico Vocale. Orchestra della U. R. I., diretta dal m.o Riccardo Santarelli: 1) Herold: Le pré aux clercs, ouverture; 2) Massenet: Scene Alsaziane, suite; a) Domenica mattina; b) Al Cabaret; c) Sotto i tigli; d) Domenica sera, orchestra; 3) Mascagni: Isabeau, Questo mio bianco manto; 4) Puccini: Suor Angelica, Romanza, soprano Cesira Valenti; 5) L'eco del mondo, divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 6) Grieg: Concerto in la minore, op. 16 per pianoforte con accompagnamento di orchestra: a) Allegro molto moderato; b) Adagio; c) Allegro moderato e marcato, quasi presto, andante maestoso, pianista Roberto Giovannini e orchestra; 7) Puccini: Turandot, Racconto della principessa; 8) Albeniz: Pepita Jimenez, Interludio; 9) Bizet: Carnaval; 10) Wagner: I maestri Cantori, quintetto; 11) Rossini: La Gazza ladra, sinfonia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,25 Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le posizioni e i contrasti
nel partito comunista russo

MOSCA, agosto.

Gli avvenimenti, ormai a tutti noti svoltisi nel luglio scorso, hanno dimostrato l'esistenza in seno al partito comunista russo, d'una formidabile opposizione, che ha seriamente minacciato quella unità del Partito, che Lenin affermava essere base essenziale per la conservazione della dittatura da parte del proletariato. La crisi per quanto grave e violenta, per ora, può dirsi superata. Quello che attualmente può interessarci è di addentrarci, per quanto è possibile, nelle complicate cause, che tale crisi hanno provocato.

L'odierna opposizione è capitanata principalmente da Zinovieff e Kameneff. Essa passa alla storia del Partito sotto il nome di « Nuova opposizione »: per distinguerla dalle altre verificatesi in passato: da quella di Schliapnikoff e Medviedeff nel 1921, e da quella di Trotzky nel 1923. La « Nuova opposizione » però, raccoglie intorno a sè anche i precedenti oppositori, fra cui la figura più importante è quella di Trotzky. I vecchi si sono uniti ai nuovi nella *tattica* per abbattere il Governo dei *leninisti*, il cui più forte esponente è Stalin; nel *programma* si riscontrano punti di contatto, ma frequenti sono quelli di sostanziali divergenze. Dimodochè ci sarebbe molto da dubitare se, una volta abbattuto Stalin, l'attuale coalizione rimarrebbe compatta.

Il programma degli oppositori

Esaminando la comune piattaforma, dalla quale la « Nuova opposizione » muove all'attacco contro i *leninisti*, vedremo anche i consensi e dissensi programmatici fra gli oppositori coalizzati.

Infatti Zinovieff e Trotzky, che fino al 1925 erano agli antipodi politicamente e personalmente, Trotzky, oppositore condannato, Zinovieff « *leninista* » provato e ardente partigiano di Stalin, oggi si trovano uniti nel combattere la politica di Stalin, che accusano di opportunismo, e nel definire l'attuale Governo « *troppo contadino* » e « *poco proletariato* ». Zinovieff e Trotzky affermano che i « *leninisti* » hanno fatto troppe concessioni ai contadini, specie nel campo delle imposte, per cui è facile il loro arricchimento: in quello del bracciantato, per cui il più ricco sfrutta il più povero; in quello elettorale, per cui il contadino, antiproletario e anticomunista per sua natura, acquista sempre maggiori diritti politici a danno del proletariato. Essi quindi propongono contromisure dirette ad arginare le conquiste dei contadini, che, per essi, rappresentano il pericolo più grave ed effettivo per il comunismo russo e per la rivoluzione bolscevica mondiale. Propongono anzitutto che sui contadini debba gravare intero il peso delle imposte, le quali dovrebbero essere applicate nel modo seguente: esentarne i « *bedniaki* » — i poveri — gravarle limitatamente sui « *sredniaki* » — quelli di media agiatezza —, e tutto il resto sui « *zasgitochni* » — benestanti — e sui « *kulaki* — ricchi.

Propongono inoltre di elevare i prezzi dei prodotti industriali. Ciò darebbe un doppio risultato: eviterebbe il pericolo dell'arricchimento dei contadini ed avvantaggerebbe l'economia industriale sovietista e la classe proletaria. Trotzky poi sostiene che il Partito, perdendo il contatto con i contadini, bisogna che lo prenda col Capitalismo estero. In questo dissenta Zinovieff.

I leninisti

A questi attacchi e a questo programma della « Nuova opposizione » i « leninisti » oppongono la dottrina di Lenin e il concetto cui egli si inspirò nel porre mano, nel 1921, alla ricostruzione della Russia sovietista e alla « *Nuova Economia Politica* », della « *Nep* ». Col nepismo Lenin attuava la politica dei compromessi, partendo dal principio che, finchè la rivoluzione mondiale non cominci a manifestarsi negli altri Stati borghesi e finchè non sia solidamente avviata la ricostruzione della economia nazionale, il compromesso con la piccola borghesia e con i contadini ricchi o benestanti, rappresenta una assoluta necessità tattica.

Il connubio poi dei contadini con gli operai, contro il quale si batte Trotzky, forma proprio la base della dottrina di Lenin. Lo stesso Lenin ha sempre combattuto la teoria di Trotzky, come inapplicabile e inefficace ai fini della rivoluzione e della conservazione della dittatura da parte del proletariato, sostenendo la necessità dell'unione dei contadini e degli operai e la possibilità della proletarizzazione del « *musgik* ». In questa differenza è la sostanza del « *trotzkismo* » e del « *leninismo* ».

La « Nuova opposizione », oltre a questi attacchi, concernenti l'indirizzo politico-economico dei « *leninisti* », trova contro questi un'altra comune piattaforma nell'apprezzamento della situazione internazionale, rispetto alla stabilizzazione del capitalismo e sulla tattica applicabile al movimento rivoluzionario mondiale. Zinovieff e Trotzky sostengono che il periodo della stabilizzazione del capitalismo è superato e che la rivoluzione mondiale è cominciata; quindi ad essa bisogna imprimere una ben diversa attività. Stalin e gli altri sono al contrario persuasi che questa stabilizzazione del capitalismo è ancora lontana dal suo sfacelo e giustificano il loro dissenso dall'indirizzo che Zinovieff dava al Komintern, nella sua qualità di Presidente.

I destri

La piattaforma della tendenza del gruppo Schliapnikoff è molto più vasta e ideologicamente ha pochissimi punti di contatto col gruppo di Zinovieff e con quello di Trotzky. In comune hanno la *tattica* per abbattere il Governo di Stalin, Schliapnikoff sarebbe un *liquidatore* del programma comunista da quello della socializzazione dell'economia sovietista a quello del Komintern. Egli rappresenta la tendenza più pessimista del Partito e non vede altra salvezza che quella d'un mutamento di rotta, verso un programma « *menscevico* ».

Così Stalin e l'attuale Governo si trovano fra due correnti coalizzate, una di estrema sinistra, l'altra di estrema destra. Il lasciarsi sedurre dall'una o l'altra rappresenterebbe una incognita piena di imprevedibili gravissime conseguenze per il Partito. Con la estrema sinistra gli staliniani pensano che andrebbero a finire nel *caos* di terribile memoria del « comunismo militare »; con la estrema destra, con la resa di tutte le posizioni, nell'incognita della resa a discrezione del mortale avversario, del capitalismo borghese.

Il Partito benchè decimato dei suoi principali *leaders*, nella grande maggioranza è rimasto fedele a Stalin, ritenendo la « Nuova opposizione » fuori della realtà: la gravità della crisi economica russa sarebbe superata e la socializzazione e la ricostruzione generale del Paese si avvierebbe già verso una fase decisamente risolutiva. All'estero la posizione dell'U. R. S. S. si andrebbe sempre più rafforzando; mentre nei riguardi della tattica rivoluzionaria internazionale il Partito deve conciliare la sua attività con la reale situazione della stabilizzazione del capitalismo.

La vittoria di Stalin, però, non ha distrutta l'opposizione. Si dice che a ottobre, alla Conferenza del Partito si avrà un gran duello fra le opposte correnti, ma si dice altresì che una nuova vittoria sarà riservata a Stalin.

PIETRO SESSA

Tariffe aeree per il Marocco

A partire dal 1. settembre p. v. le sopratasse gravanti le corrispondenze originarie dall'Italia a destinazione del Marocco ed Iraq trasportate con i servizi aerei ed automobilistici saranno modificate nel modo seguente:

Per il Marocco, servizio aereo Tolosa-Casablanca fino a 10 grammi L. 1,20; superiore a 10 grammi fino a 20 grammi L. 2; superiore a 20 grammi fino a 50 grammi L. 2,60; superiore a 50 grammi fino a 100 grammi L. 3.50 per i primi 100 grammi, più L. 2,50, per ogni 100 grammi d'eccedenza o frazione di 100 grammi.

Per l'Iraq, servizio Aereo Cairo-Bagdad L. 2 per ogni 20 grammi o frazione di 20 grammi.

Si informa altresì che potranno essere spedite per via aerea Tolosa-Orano corrispondenze a destinazione dell'Algeria.

Le corrispondenze stesse saranno soggette alla sopratasse seguenti:

Fino a 10 grammi L. 1; superiore a 10 grammi fino a 20 L. 1,60 superiore a 20 grammi fino a 50 L. 2; superiore a 50 grammi fino a 100 L. 3 per i primi 100 grammi, più L. 2 per ogni 100 grammi o frazione di 100 grammi d'eccedenza.

Le corrispondenze da avviarsi con il servizio automobilistico dovranno portare al di sopra dell'indirizzo in modo chiaro ed appariscente l'indicazione *Par Automobile Haifa-Bagdad*.

Quelle da avviarsi con i servizi aerei dovranno portare a seconda dei casi l'indicazione:

Par avion Toulouse-Casablanca.
Par avion Toulouse-Orano.
Par avion Cairo-Bagdad.

Clemenceau ha ancora
"una cartuccia da sparare,,

PARIGI, 30.

In una intervista concessa all'*Avenir*, Clemenceau ha detto perchè si decise ad inviare la famosa lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti Coolidge, mentre era deciso a rimanere nel riposo e nella solitudine. Ricevette una commovente lettera anonima, in cui gli si chiedeva se sarebbe disceso nella tomba senza intervenire, Clemenceau scrisse la lettera.

Clemenceau dice di essere soddisfatto del proprio intervento, convinto di avere opportunamente agito. Ha soggiunto di aver ricevuto lettere da ogni paese, inviategli, fra gli altri, da membri della legione americana che combattè sotto la bandiera francese.

Un solo americano gli mosse un rimprovero, e ciò pel fatto di aver paragonato la pace tedesco-americana con quella di Brest-Litowsk.

Tale paragone — prosegue la intervista — Clemenceau lo fece per deliberato proposito; ed è ciò che, nella lettera, ha maggiormente colpito gli americani.

Clemenceau non crede che la ratifica sia possibile. Non esclude che egli si decida a pubblicare una seconda lettera; perchè ha ancora qualche cosa da dire, e perchè — egli ha detto — bisogna conservare una cartuccia nella giberna.

1.580.509 disoccupati in Inghilterra

LONDRA, 30.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro i disoccupati in Inghilterra al 16 agosto ammontavano a 1.580.500, con una leggera diminuzione di 13.669 sulla settimana precedente, ma con un aumento di 282.215 sulla corrispondente settimana del 1925.

Il totale predetto è così composto: 883.700 operai totalmente disoccupati; 621.000 lavoranti a orario ridotto; e 75.800 occupati in lavori occasionali. Come di consueto in queste cifre non sono compresi gli operai senza lavoro in conseguenza della crisi mineraria.

Il Califfato sequestra i beni di Abd El Krim

MADRID, 30.

Il Califfato della zona spagnola ha decretato il sequestro di tutti i beni posti nella zona spagnola appartenenti ai ribelli Abd El Krim e Jatabi; tali beni diventeranno proprietà del Maghzen. I beni rubati saranno restituiti ai proprietari.

Il "raid,, Varsavia-Tokio
L'aviatore fermo a Kazan

VARSAVIA, 30.

Il luogotenente aviatore Orlinski, che ha intrapreso il volo da Varsavia a Tokio, ha dovuto arrestarsi a Kazan, a causa del cattivo tempo. Ripartirà oggi per Tomsk.

Le esportazioni e le importazioni
di cinque mesi del 1926

I primi dati sulle variazioni del movimento delle importazioni ed esportazioni italiane con alcuni dei principali paesi, per i primi cinque mesi dell'anno (gennaio-maggio) in rapporto allo stesso periodo di tempo dell'anno scorso, sono i seguenti: Risulta che il valore del commercio italiano con l'Austria è stato di 279.1 milioni di lire per le importazioni (contro 231.8 milioni per i primi cinque mesi dell'anno scorso) e di 203.7 milioni (294.6 milioni nel 1925) per le esportazioni con la Cecoslovacchia di 130.3 milioni per le importazioni (236.7 nel 1925) o di 73.1 (72.9 milioni nel 1925) per le esportazioni: con la Francia di 886.5 milioni (730.2 nel 1925) per le importazioni è di 910.8 milioni (789.2 nel 1925) per le esportazioni con la Germania di 1173 milioni (746.2 nel 1925) per le importazioni e di 629.1 (776.8 milioni nel 1925) per le esportazioni: con la Gran Bretagna di 1.125.7 (1168.5 milioni nel 1925) per le importazioni è di 679.9 milioni (7575.4 nel 1925) per le esportazioni: con la Jugoslavia di 505.7 milioni (291.4 nel 1925) per le importazioni è di 142.7 milioni (195.9 nel 1925) per l'esportazione con la Svizzera di 232.3 milioni (178.3 nel 1925) per le importazioni è di 552.7 milioni (621.7 milioni nel 1925) per le esportazioni: con l'Argentina di 627.7 milioni (691.0 nel 1925) per le importazioni è di 398.6 milioni (404.8 nel 1925) per le esportazioni: con gli Stati Uniti infine di 2.524.9 milioni (3361.4 nel 1925) per le importazioni e di 629.2 (770.9 milioni nel 1925) per le esportazioni.

Appare da queste cifre, osserva l'« Agenzia di Roma », che le importazioni italiane sono aumentate dall'Austria, dalla Francia, dalla Germania, dalla Jugoslavia, e dalla Svizzera, mentre sono diminuite dalla Cecoslovacchia, dalla Gran Brettagna, dall'Argentina e dagli Stati Uniti: le esportazioni sono invece diminuite verso tutti i paesi tranne che per la Francia dove sono aumentate.

Il Palazzo di Firenze alla "Dante Alighieri,,

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto Legge 6 agosto 1926 con il quale, su proposta del Capo del Governo, « considerata l'importanza nazionale dell'opera che compie la « Dante Alighieri » con la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno e col tener alto il sentimento della Patria », il palazzo di Firenze in Roma è assegnato, per la durata della Società, per propria sede, per i fini sociali e per lo svolgimento della sua attività istituzionale alla Società Nazionale « Dante Alighieri ».

Due cerimonie fasciste
presenziate dall'on. Turati

L'antenna fascista a Ponte Chiasso

PONTE CHIASSO, 29.

Proveniente di Milano, è giunto in automobile a Como, tutta imbandierata ed animatissima, l'on. Augusto Turati, accompagnato dal segretario particolare dott. comm. Guarnieri, dall'on. Baragiola, da Gigi Maino, capo dell'Ufficio Stampa del Partito e da tutte le autorità fasciste.

Dopo una breve sosta all'Albergo Plinius, alle ore 9, l'on. Turati si è diretto verso Ponte Chiasso per inaugurare un'antenna eretta al confine italo-svizzero a ricordo dello scampato pericolo del Duce nell'attentato effettuato dalla Gibson.

Il Prevosto di Monte Olimpino, don Piccinelli, ha impartita la benedizione. Madrina è stata la signorina Luisa Sonvico, sorella di Manlio, martire fascista; e padrino il grande invalido di guerra Antonio Cadringher decorato al valore.

Quando l'on. Turati si è avanzato per parlare, una grandiosa dimostrazione lo ha salutato e si sono rinnovate le acclamazioni all'Italia ed al Duce. L'on. Turati ha pronunciato un discorso, frequentemente e fragorosamente applaudito, illustrando il nobile significato della cerimonia.

Il discorso dell'on. Turati, seguito con religiosa attenzione, è stato più volte interrotto da acclamazioni ed alla fine è stato salutato da una ovazione che si è protratta per lungo tempo fra incessanti alalà ed evviva all'Italia, al Duce, all'on. Turati ed al Fascismo.

La Casa del Fascio di Como

COMO, 30.

Ieri l'on. Augusto Turati, insieme a S. E. Teruzzi, giunto oggi appositamente da Roma, ha passato in rivista tutte le forze fasciste della provincia.

S. E. Teruzzi e l'on. Turati erano seguiti dai deputati e dalle autorità civili, militari e fasciste. Da Piazza Cacciatori delle Alpi fino a Piazza Umberto I, erano schierati fasci e Sindacati con centinaia di gagliardetti e numerose musiche che costituivano una massa di molte migliaia di persone.

Verso le ore 16 giunge alla Casa del Fascio il Vescovo Mons. Pagani il quale, dopo avere scambiato parole di saluto con S. E. Teruzzi e con l'on. Turati, procede alla benedizione dei nuovi locali. Mons. Pagani è stato assai festeggiato.

Parla prima S. E. Teruzzi e poscia l'on. Turati, accolti ambedue da fervidi applausi.

Parla l'on. Teruzzi

L'on. Teruzzi ha salutato l'on. Turati dicendogli:

« *E' con orgoglio, o amico Turati, che noi, fascisti di Como, ti diciamo: Eccoci qua tutti inquadrati, tutti pronti come un solo uomo ad ubbidire poichè non chiediamo che di operare e di ubbidire* (vivissimi, entusiastici applausi). *E lascia che ti diciamo anche come abbiamo e sentiamo l'orgoglio di aver combattuto la nostra battaglia sempre senza discordie interne, ciò che ci ha permesso di dedicare tutta la nostra attività per sgombrare il terreno dagli ostacoli senza indugiarsi nelle piccole e meschine beghe di campanile e di persone. E la nostra battaglia è stata dura, tanto più dura in quanto il terreno in cui abbiamo dovuto lavorare è stato dei più aspri e più difficili. Noi avevamo di fronte degli avversari bene appostati nelle loro posizioni e che, per vicende che non dipendevano dalla nostra volontà non sono stati interamente sloggiati nei giorni della battaglia dura del fascismo. Abbiamo dovuto penetrare giorno per giorno, ora per ora in mezzo a questo popolo buono, lavoratore e ci siamo riusciti* (grandi applausi). *Oggi il popolo di questa meravigliosa provincia è sicuramente, fedelmente, entusiasticamente attorno ai nostri gagliardetti e mentre questi gagliardetti si piegano innanzi a te, Segretario generale del Partito, e ti promettono ubbidienza noi tutti, dal più alto gerarca all'ultimo gregario di questa folla fascista, diciamo a te e al Duce: Noi siamo pronti: comandateci per tutte le battaglie, per tutte le vittorie* ».

L'on. Turati

A sua volta l'on. Augusto Turati, dopo aver ringraziato per le manifestazioni ricevute ed aver accennato alla superba cerimonia di Ponte Chiasso, ha detto:

Camerati e cittadini, prima di partire da Roma io sono andato dal mio Capo a chiedere gli ordini per l'azione di propaganda.

Il Duce mi ha detto: Dica ai fascisti di Como non solo il mio saluto ma la mia speranza, anzi la mia certezza che anche essi, come i fascisti di tutta Italia, sentano la grandezza e la bellezza della prova che dobbiamo superare. Dica ai fascisti di Como qual'è la necessità di quest'ora; dica che io attendo la conferma di questa volontà che non può concretarsi in giuramenti e in vuote formule ma deve esprimersi in realtà di opere.

La fine del discorso dell'on. Turati è salutata da un delirio di applausi. La manifestazione entusiastica si prolunga per parecchi minuti anche dopo che l'on. Turati, dopo aver salutato romanamente, si ritira dal balcone.

Alle ore 17.30 S. E. Teruzzi e l'on. Turati lasciano il Palazzo del Broletto salutati da nuove acclamazioni.

Stasera l'on. Teruzzi è partito per Roma e l'on. Turati è partito per Brescia.

Il Congresso cattolico polacco
Un messaggio del Pontefice

VARSAVIA, 30.

E' stato inaugurato il primo Congresso cattolico polacco. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente della Repubblica, accolto entusiasticamente, il maresciallo della Dieta Ratai, e i membri del Governo.

Il Presidente del Congresso principe Janusz Radziwill ha preso per primo la parola dando il benvenuto ai congressisti. Ha poi parlato l'Arcivescovo di Varsavia, Cardinale Kakowski, il quale ha ringraziato il Presidente della Repubblica del suo intervento. Tali parole sono state salutate da grandi acclamazioni.

Dopo aver letto un dispaccio inviato dal Papa, e che è stato applauditissimo, il Cardinale Kakowski ha pronunciato un discorso sulla indissolubilità del matrimonio, sostenendo come questo debba avvenire in conformità con le leggi della chiesa.

Indi l'uditore della nunziatura, Monsignor Cherlo, ha pronunciato un discorso, portando al Congresso il saluto della Santa Sede.

Il Congresso ha inviato al clero del Messico un messaggio di simpatia.

Nel pomeriggio è stato organizzato un immenso corteo a cui hanno partecipato centomila persone.

La crisi mineraria inglese
fa aumentare le importazioni di carbone

LONDRA, 30.

Il prolungarsi della crisi mineraria costringe l'Inghilterra ad aumentare le sue importazioni di carbone dall'estero. Secondo le cifre pubblicate dal Ministero delle Miniere, alla prima settimana di Luglio le importazioni ammontavano a 1.200.000 tonnellate. Da quella data le importazioni settimanali sono state in costante aumento come appare dalle seguenti cifre: 10 luglio 521.000 tonn.; 17 luglio 600.000 tonn.; 24 luglio 650.000, 31 luglio 850.000 tonn.; 7 agosto 950.000; 14 agosto 970.000 tonn.

Il *Neptunia* per la terza volta allo Spitzberg

SPITZBERG, 28.

Il piroscafo italiano « Neptunia » alle ore 17.30 ha per la terza volta raggiunto la banchina polare a 80.o e 1' di latitudine nord.

Favorito da tempo splendido il piroscafo prosegue la rotta per Trondhjem.

La Mostra della Strada
e i prodotti nazionali

In considerazione del R. Decreto 7 gennaio 1926, n. 216 convertito poi in legge dal Parlamento e riguardante l'obbligo per le Amministrazioni di Stato, gli Enti autarchici e gli Istituti parastatali di preferire negli acquisti i prodotti della industria nazionale, la Fiera di Milano ha richiamato l'attenzione del Ministro dell'Economia sulle ripercussioni che la applicazione rigida di tali norme avrebbe potuto avere per gli espositori stranieri, alla III Mostra Internazionale della Strada, di macchinari e materiali interessanti particolarmente le Provincie e i Comuni d'Italia che devono ritenersi i più probabili acquirenti dei prodotti stessi ai fini della lavorazione e manutenzione stradale nei singoli territori.

La risposta di S. E. Belluzzo al quesito anzidetto è tale da rassicurare completamente i partecipanti esteri alla manifestazione in quanto che il Ministro, pur riconfermando in tutto le ragioni che ispirarono gli accennati provvedimenti, ricorda tuttavia, circa il prezzo, che, il limite protettivo istituito a vantaggio dei prodotti di fabbricazione italiana, è del 5 per cento, cosicchè, per contro, la concorrenza può ugualmente tutelare l'interesse del consumatore. Superfluo soggiungere che la legge in parola non può comunque costituire pregiudizio al libero smercio specialmente delle macchine che da noi non si fabbricano in modo assoluto.

Le condizioni meteorologiche nell'Umbria
alla vigilia delle grandi manovre

Alla vigilia dell'inizio delle grandi manovre nell'Umbria, l'Ufficio Presagi del Ministero della Aeronautica pubblica una sintetica monografia che illustra il clima delle regioni dell'Umbria.

Poche tabelle numeriche danno i valori dei diversi elementi metereologici e due nitide carte indicano la distribuzione della pioggia nell'anno e nel mese di settembre. Con varie tinte sono indicate le zone di diversa piovosità, cosicchè possono bene abbracciarsi le condizioni atmosferiche generali per quanto riguarda le precipitazioni atmosferiche.

Una terza tavola indica la frequenza dei venti al suolo, a 1000, 2000 e 3000 metri.

Un treno francese deraglia

LIONE, 30.

Un treno proveniente da Saint Etienne ha deviato ieri sera verso Lione. Il fuochista ed il macchinista sono rimasti gravemente ustionati. Parecchi viaggiatori sono restati feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50% cont. 60.80 — Rendita 3,50% fine 67 — Consolidato 5% cont. 89.12 — Consolidato 5% fine 89.62 — Venezie 3,50% 67.35 — Banca d'Italia 2530 — Istituto Credito Fondiario 408 — Commerciale 50 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 116.50 — Ist. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 516 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 730 — Meridionali 749 — Navigazione 641 — Lloyd Sabaudo 299 — Cosulich 265 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 466 — Cotoniere 88.50 — Snia Viscosa 270.50 — Soie de Chatillon 190 — Terni 483 — Elba 66.50 — Metallurgica 145 — Ilva 231 — Ansaldo 162 — Fiat 530 — Azoto 300 — Montecatini 242 — Monte Amiata 401 — Antimonio 178 — Valdarno 154 — Seso 131 — Tirso 200 — Elettrochimica 182 — Forni elettrici 112 — Gaz di Roma 872 — Unes 106 — Zuccheri Romani 137.50 — Eridania 748 — Distillerie 139.50 — Molini Pantanella 236.50 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 179 — Bonifiche Ferraresi 538 — Fondi Rustici 285 — Imobiliari 845 — Beni Stabili 712 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1176 — C. F. Regionale 135 — Aedes 1335 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 500 — Serino 442 — Spalato 385 — Isonzo 151.

CAMBI: 88.50 - 88.75 — Londra 140 - 140.50 — New York 30.75 - 30.90.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 67.56 — Consolidato 5 % 89.85 — Banca d'Italia 2630 — Banca Commerciale Italiana 1353 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 506 — Meridionali 752 — Mediterranea 387 — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 639 — Libera Triestina 466 — Cosulich 263 1/2 — Coton. Cantoni 4900 — Cascami Seta 1130 — Tessuti Stampati 1299 — Linificio Canap. Nazionale 696 — Man. Coton. Meridionali 69 — Man. Tosi 390 — S. N. I. A. 272 — Unione Manifatture 602 — « Ilva » 233 — Metall. Italiana 148 — Miniere Elba 68 — Miniere Montecatini 241 1/2 — Off. Mecc. Breda 238 — Automobili Fiat 535 — Automobili Isotta 200 — Automobili Bianchi 96 — Off. Mecc. Miani 139 — Off. Mecc. Reggiane 69 — Adriatica di Elett. 209 — Edison 641 1/2 — Vizzola 1070 — Marconi 485 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 587 — Raffinerie L. L. 607 — Petroli d'Italia 76 — Pirelli 1025 — Fondi Rustici 286 — Beni Stabili (Roma) 710 — Eridania 740 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 347.

CAMBI: Parigi 88 — Londra 149.35 — New-York 30.775 — Belgio 85 — Olanda 10.38 — Pesos oro 2834 — Svizzera 592 — Berlino 7.325 — Spagna 473 — Bukarest 1459 — Vienna 434 — Praga 91.

Borsa di Torino

Rendita 3,50% 68.20 - 66.75 — Consolidato 5% 89.835 - 89.25 — Banca Italia 2626 — Banca Commerciale 1350 — Credito Italiano 868 — Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. 720 — Banco Roma 117 — Meridionali 750 — Rubattino 641 — Cosulich 261 — Sabaudo 295 — Nav. A. I. 254 — Ital. Gas 338.50 — Elettri. A. It. 299 — Sip. 187.50 — Terni 485 — Nebiolo 400 — N. Amiata 399 — Fiat 530.50 — Bonifiche 538 — Florio 571 — Viscosa 270.50 — Chatillon I. 196 — Cementi 190.50 — M. Catini 240.

CAMBI: Parigi 88.25 — Londra 149.825 — New York 31 — Germania 7.345.

Borsa di Napoli

La settimana ha inizio con una seduta piuttosto calma. I prezzi sono quasi simili a quelli fatti venerdì scorso. Calmi i fondi di Stato. I titoli bancari trattati con poco interesse. La Banca d'Italia acquista sul 2630. La Commerciale si stabilizza fra 1348 e 1350. Nei valori locali più fermo il Serino su 450. Invariati i Cotoni, assorbite le Elettriche.

Rendita 3,50 % 66.75 — Consolidato 5 % 89.90 — Prestito Venezie 67.22 — Buoni novennali 94 — Banca d'Italia 2624 — Banca Comm. Ital. 1349 — Credito Italiano 865 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 730 — Mediterraneo 390 — Rubattino 640 — Elba 68 — Ansaldo 480 — Ilva 225 — Risanamento 1173 — Beni Stabili 710 — Cotoniere meridionali 83.25 — Gas di Roma 868 — Società Meridionale Elett. 300 — Grandi Alberghi 176 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 540.

CAMBI: Francia 88.75 — Inghilterra 149.75 — Stati Uniti d'America 30.82.

Corrispondenze radiotelegrafiche
coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 30 agosto:

«Atlanta», Vittoria Radio — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Olinda Pernambuco — «Duilio», Gibraltar Rock, Fiume — «Giulio Cesare», Olinda Pernambuco — «Sofia», Dakar — «Viminale», Alessandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafi del Regno.

Il giorno 26 corrente si spegneva repentinamente a Firenze a soli 47 anni il

Comm. Dott. Giacomo De Nicola
già Direttore del Museo Nazionale (Bargello)

Il fratello Francesco con la moglie Giuseppina Angeli, le sorelle Rosina col marito comm. Angelo Giusti e Teresa, i nipoti ed i parenti tutti con animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

La cara salma sarà trasportata da Firenze a Frascati ove arriverà il 31 corrente alle ore 9. La Messa funebre verrà celebrata alle ore 10 nella Chiesa Cattedrale.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, 29 agosto 1926.

Via della Gatta, 6 — Palazzo Doria.

Il giorno 29 agosto si spegneva in Roma dopo lunga malattia

ENRICHETTA Ved.ª PAOLINI
DI ANNI 56

I figli ADOLFO, ELVIRA, VINCENZO, TEMISTOCLE, IDA e LINDA, il genero TITO CHIARI ed i nipoti ne danno il tristissimo annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. Piacenti, v. Leone 20-21

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo